Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

(4211094) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. (c. 35.000.000) 421112?900

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).

PIACENZA — Il Gruppo di Podenzano partecipa al dolore del socio Alpino Giuseppe Micheli per la perdita della Mamma e del Papà.

VARESE — E' mancata la mamma del socio Giuseppe Frattini e suocera del socio Giordano De Pasquali del Gruppo di Caravate.

VITTORIO VENETO — Il Gruppo di Fregona partecipa al dolore del socio Ten. Americo De Faveri per la perdita della loro primogenita Claudia.

Onorificenze lauree promozioni varie

CEVA — Il Cav. Giovanni Gazzano è stato insignito della Croce di Cavaliere Ufficiale.

COLICO — L'Alpino Luigi Bonazzola del Gruppo di Dervio ha compiuto gli anni 90. Auguri dal Gruppo e dalla Sezione.

CREMONA — Il Gruppo di Castiglione delle Stiviere ha consegnato la « penna bianca » all'Alpino Capitano Enzo Boletti, ultimo degli Alpini ritornate dai campi di prigionia russi, dopo ben 13 anni di peregrinazione fra i vari lagher, compresa la famosa Lubianka. La simpatica cerimonia si è conclusa con la S. Messa celebrata nella Cattedrale, presenti i Gruppi sezionali e vari delle Sezioni limitrofe, i dirigenti delle Associazioni d'arma.

NAPOLI — Il socio Cap.no Dott. Mario Della Porta è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'O.M.R.I.

SAVONA — Balestrino. Giuseppe Richero, figlio del socio Luigi, è stato promosso Colonnello dei Carabinieri.

Savona Marco Cerro, figlio del socio Pietro, si è laureato in ingegneria elettronica con 110.

Nozze dei "veci"

COMO — Il socio Stefano Carminati del Gruppo di Menaggio ha festeggiato il 25mo di nozze con la sgnora Mistica Selva.

FIRENZE — Amerigo Ulivieri di Firenze, Cavaliere di V.V., combattente con l'Edolo nella Conca di Montozzo (Tonale), al Castellaccio e a Lagoscuro (Adamello), sul Col dell'Orso, sul Solarolo e a Spinoncia (Monte Grappa) ha festeggiato il suo 50° anniversario di matrimonio con la consorte signora Rosetta Paolo, circondato dai figli, dalle nuore, dal nipote, dagli amici. Felicitazioni e auguri.

VARESE — Il socio Angelo Zoni del Gruppo di Capolago ha festeggiato le nozze d'oro con la consorte signora Giannina Besana.

Offerte per "l'Alpino"

La Sezione di Conegliano L. 10.000

Giovanni Palù socio della Sezione di Pordenone L. 5.000

Renato Piazza socio delle Sezione di Pordenone L. 5.000

Mario De Gobbi di Lonigo (Vicenza) in memoria del padre valoroso combattente dell'Ortigara L. 5.000

Il socio Caraccio del Gruppo di Montemezzo della Sezione di Colico per ricordare Gaetano L. 500

Giovanni Franco Biasia in memoria della diletta nonna Norma Del Zotto e degli amici friulani deceduti nel terremoto L. 5.000

CAMPAGNA NAZIONALE D'INFORMAZIONE SUGLI OFIDI VELENOSI

... su pei monti su pei monti che ...

raggaschi pubblicità Aut. Min. Sanità n. 3471 - 31 10 72

SIERO ANTIOFIDICO SCLAVO

tetravalente

L'antiveleno specifico contro il morso di ogni tipo di vipera. Confezione «uso immediato».

SOLO IN FARMACIA

Richiedete in omaggio l'opuscolo «Vipere italiane» a: I.S.V.T. SCLAVO - 53100 SIENA

DESIDERO RICEVERE IN OMAGGIO LA VOSTRA PUBBLICAZIONE LE VIPERE ITALIANE

nome e cognome ______

via ______

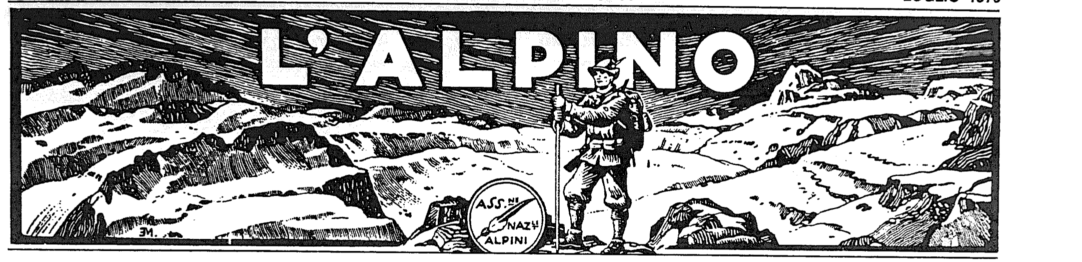
cap. ______ località ______

L'alp

da ritagliare per il mittente

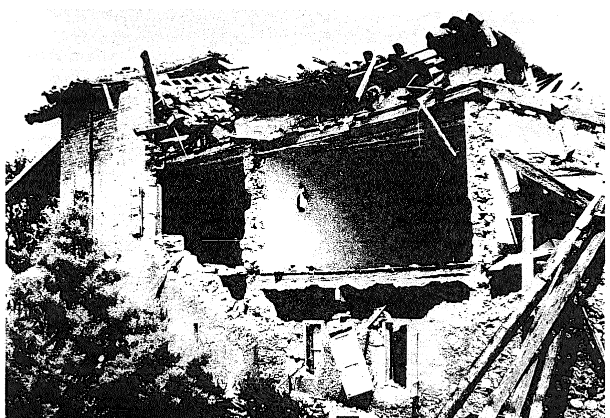
ANNO LVII - N. 7 (tiratura copie n. 248.700) Abbonamento postale - gruppo III/70 LUGLIO 1976

L'ALPINO



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

CUN TE, PAR TE FRADI FURLAN



Un fuoco che non si deve spegnere

di Franco Bertagnolli

Non desidero parlare di quanto la Associazione Nazionale Alpini ha fatto nell'immediato « dopo » le 21,06 del 6 maggio 1976.

Abbiamo fatto quello che tutti hanno fatto con quella serenità nel dare che è caratteristica del Popolo italiano.

Ma l'immediato « dopo » ci ha anche dato modo di ragionare e di vedere le cose in chiave realistica, forse anche perché non eravamo stati coinvolti in quei 55 secondi di « eternità » che avevano passato i nostri Fradis.

Verrà detto: « Non avrei mai pensato che un minuto fosse così eterno ».

Al primo piano di una casa semidistrutta ho intravisto una cornice che inquadrava il caratteristico « Fogolâr Furlan », spaccata a metà, strappata. Penzolava mozza nell'aria.

Ciò mi ha dato la sensazione che, oltre alla visione dei cumuli di macerie, ai Morti ancora da estrarre, alle famiglie distrutte, ai tanti feriti, qualcosa di profondamente morale si fosse spezzato. Sensazione o realtà?

E' molto facile, parlando di una Popolazione che ha sofferto e che soffre, cadere nella retorica! E' facile anche per noi Alpini che siamo saldamente ancorati ai profondi Valori morali appresi dalle innumerevoli traversie del nostro Corpo in « cento anni di arduo dovere », dai quali possiamo trarre ed esprimere il senso di « quel » dovere, un senso di umanità, di fratellanza e di unità, è facile scendere nella retorica.

Ma credo che da retorici, in questo caso, non si possa essere tacciati ricordando un Popolo che ha pagato, nel tempo, uno scotto spropositato alle guerre subite ed alle emigrazioni, ma che è riuscito ugualmente a conservare il suo patrimonio culturale esprimendo i suoi valori in una lingua dolce che valorizza ogni suo dire in parole difficilmente traducibili, che sanno di poesia pura, vero concentrato di un discorso.

Il terremoto ha scosso tutto: non solo la terra friulana ma anche quel Fogolâr familiare fatto di attese interminabili (e ne sanno qualcosa le Mamme e le spose e i padri e i figli della famosa leggendaria « Julia »), fatto di legna ardente per anni per un incontro di istanti, magari per dire soltanto, fra l'arrivo di una nave e la partenza di un'altra: « Mandi, ninin! ».

Ed ecco che, allora, parlando di un passato di dolore, di privazioni, di attese magari inutili, di costruzioni sasso su sasso della propria casa non diventa più retorica una realtà di un Popolo che ha il sacrosanto diritto ed il sacrosanto dovere di difendere gelosamente il suo passato, di fronte a tutti coloro che vorrebbero rubare ai vivi la loro storia per pianificare le menti e renderle atte alle storte teorie del presente, ché non è certo avvenire per delle comunità etniche contadine.

Fogolâr Furlan - Fameja Furlana! sparsi in tutto il mondo, avete subito il terremoto anche voi, ma da questa ulteriore prova di dolore dovrete uscire più forti e più uniti che mai.

La vostra martoriata « Piccola Patria » deve (dico « deve ») rinascere come era prima, anche se il vostro patrimonio artistico se ne è quasi tutto andato e quello che è rimasto sarà difficilmente inseribile nelle nuove costruzioni.

Non abbandonate il vostro « grande » Friuli, non spegnete quel bracere che vi ha tenuto uniti per secoli!

Noi Alpini abbiamo capito, vedendo quella cornice distrutta, il grande trauma vostro ed è per questo (e soltanto per questo. Lo dico urlandolo a tutti, anche a coloro che politicamente si sentono troppo in « alto » o fingono di non sentire) che ancora una volta noi Alpini ci siamo uniti e abbiamo voluto riversare in voi quella fraternità e quell'amore che ci vengono dall'essere riusciti a tenere intatti quei Valori morali tramandatici dai nostri padri, che noi tramandiamo ai nostri figli, senza permettere ad alcuno di contaminarli.

E i nostri figli, oggi, ci ringraziano. Ed io ne so qualcosa per esperienza personale.

Ci siamo uniti senza mettere di mezzo la politica e sia-

Questo numero del giornale è dedicato ai fratelli friulani, agli alpini della "Julia" e a tutti coloro che hanno lavorato, che lavorano e che lavoreranno nei nostri cantieri per la ricostruzione del FRIULI

mo venuti da voi, Fradis Furlans, solo perché non andasse perso quell'immane vostro tesoro fatto di tradizioni e di grande (e molte volte doloroso) Amore. Siamo venuti da voi, amati Furlans, perché quel vostro Fogolâr doveva essere riacceso, e subito, nelle vostre case, nella vostra terra d'origine.

Certo non possiamo e non potremo far tutto. Ma farvi sentire il calore umano di coloro che sono rimasti uniti nel dolore ed anche nella morte, sì. Questo sì, certamente!

Saremo sempre con voi e per voi, come lo fummo in altri tempi, per farvi rimanere nelle vostre case in attesa che i Furlans sparsi nel mondo rientrino per riscaldarsi con voi al Piccolo fuoco d'intimità che tanto amore emana.

Come siamo venuti per darvi una mano, con il concorso spontaneo e senza secondi fini, di tutti i nostri Soci Alpini e di coloro che a noi si sono uniti per simpatia, così ci ritireremo, senza nulla sbandierare per osannarci (come qualcuno non troppo pulito osa ancora dire), ma certi di essere usciti di scena rafforzati per fratellanza ed unione, ringraziando tutti coloro che in noi hanno avuto fede aiutandoci tangibilmente a portare a termine questo nostro doveroso e pur piccolo atto di solidarietà.

E' da quella casa con la cornice del Fogolâr sotto le cui macerie sono stati trovati su un letto quattro corpi abbracciati nella morte con vicino un Cappello alpino con la nappina rossa che è uscita dalla nostra mente l'idea di accorrere in massa fra voi.

Tutto qui!

E siamo certi che dal vostro muto dolore e da quei terribili 55 secondi tanto eterni un fiore nuovo è nato in Italia e nel mondo: quello di un nuovo rapporto umano.

E non andiamo a cercare di stabilire una «armoniosa» collaborazione attraverso nuovi rapporti politici, ma solamente ed unicamente attraverso rapporti umani di profondo legame e di giustizia verso un Popolo che ha tutti i diritti per essere trattato bene per quello che è.

Solo così la ricostruzione morale dell'Italia potrebbe cominciare proprio dal Friuli!

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini - Anno LVII - N. 7 - Luglio 1976 - Tiratura copie n. 248.700 - Abbonamento postale gr. III/70 - In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 15 maggio 1976 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)
Leonardo Caprioli - Dario De Langlade - Giacomo de Sabbata - Aldo Rasero - Vittorio Trentini - Arturo Vita

Presidente
FRANCO BERTAGNOLLI

Direttore responsabile
ALDO RASERO

REDAZIONE: Silvio Barengo - Mario Bazzi - Ettore Cazzola - Gianni Passalenti - Aldo Pecchioli - Roberto Prataviera - Luigi Reverberi.

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - **Tel. 66.54.71** - Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro - Invio gratuito ai soci dell'Associazione - **Abbonamenti:** Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1.500 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 intestato a «L'Alpino» - Via Marsala 9 - 20121 MILANO.

Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 63.951

Nel cuore del Friuli un paese che si chiama "Julia"

Nel cuore del Friuli esiste un paese diverso dagli altri ma che con gli altri si integra perfettamente. Un paese formato da uomini schivi e taciturni. Uomini che rifuggono il chiasso dell'esibizionismo. Uomini che lavorano per un unico fine. Quello di portare un po' di sollievo ai loro fratelli. Uomini vivi che nulla chiedono se non di essere utili a qualcuno.

E' un paese strano e per certuni incomprensibile.

Un paese che si chiama «Julia».

I friulani (e non soltanto i friulani) sono legati a questo nome che ormai è diventato sacro al loro cuore. Riconoscono in esso tutte le loro tradizioni più belle, i più preziosi ideali. Privazioni e gioie. Impensabili sacrifici. Sublimazione dell'esistere.

«Julia» è un nome che sa di roccia e di neve. Tanta roccia ed infinita neve. E' un nome che parla di dovere compiuto oltre il pensabile. E' un nome che raccoglie valori che vanno ben al di là dell'umano.

«Julia» è un nome che sa di abnegazione.

Ecco. Questi uomini la sera del 6 maggio sono stati colpiti nei loro affetti più cari. Ancora una volta. Ed ancora una volta sono stati visti ergersi al di sopra delle avversità. Il «Paese Julia» ha avuto grosse perdite. Eppure si è aperto con immutata generosità. Ha soccorso i suoi abitanti e quindi si è lanciato fra le rovine della sua terra. Con quello spirito meraviglioso che ha creato la sua storia. La sua leggenda.

La lavoro duro. Ma questi ragazzi di vent'anni non si sono stancati. E nemmeno il loro «sindaco» Gianni de Acutis che è sempre rimasto al loro fianco con il suo «consiglio».

La gente lo sa e non dimentica. Anche se i mezzi d'informazione hanno finto di non vedere. La gente ha toccato ancora una volta con mano. Ha riconosciuto i «suoi Alpini» proprio nel buio più nero della disgrazia.

Ora il «Paese Julia» deve essere ricostruito. Ed i suoi abitanti saranno dislocati in varie parti del Friuli in attesa di tornare nella sede d'origine. Fra i loro vicini che li aspettano. Perché in Friuli gli Alpini fanno parte viva di tutto il Popolo. Cuore palpitante. Orgoglio indistruttibile. Un tesoro che non potrà mai essere distrutto

Gianni Passalenti

Un significativo telegramma

28 GIUGNO 1976. A NOME MIO PERSONALE, DEL CONSIGLIO E POPOLAZIONE TUTTA VADA UN PLAUSO AI SIGNORI UFFICIALI CAPITANO DEGANUTTI E TENENTE ZUTTI E ALPINI TUTTI PRESENTI A MONTENARS CHE NONOSTANTE LE GRAVI DIFFICOLTA' HANNO DIMOSTRATO E CONTINUANO A DIMOSTRARE GRAN SPIRITO DI ABNEGAZIONE E SACRIFICIO PRODIGANDOSI ININTERROTTAMENTE AD ALLEVIARE SOFFERENZE E DIFFICOLTA' A QUESTA POPOLAZIONE E FACENDO RIACQUISTARE FIDUCIA NELLA VITA E UN FUTURO MIGLIORE. VOGLIA PERTANTO DISPORRE CHE GLI ALPINI PRESENTI IN QUESTO COMUNE PROLUNGHINO LORO PERMANENZA ESSENDOSI DIMOSTRATI INDISPENSABILI E INSOSTITUIBILI. SALUTI. SINDACO MICCO.

Lettera a un capo-cantiere

Carissimo ingegnere,

l'impatto con la vita di tutti i giorni è stato veramente violento dopo le giornate di serena operosità vissute nel tuo cantiere di Osoppo.

Rimane in me una sincera nostalgia ed il rimpianto di non avere potuto prolungare la mia permanenza.

Ti assicuro che è stata per me una delle pagine più belle della mia vita ed ho ricevuto certo più di quanto posso avere dato.

A te un sincero ringraziamento per quanto hai fatto e farai ancora.

Ricordami al Piero del quale ho potuto apprezzare le doti altamente positive del vero «zenelse», al Bocia del «Morbegno» ed ai Genieri della «Tridentina» nei quali ho visto rispecchiato il volto di un'Italia migliore.

Non ho ancora perduto tutta la speranza di tornare.

Un forte abbraccio.

Tuo Alpino **A. Costa**

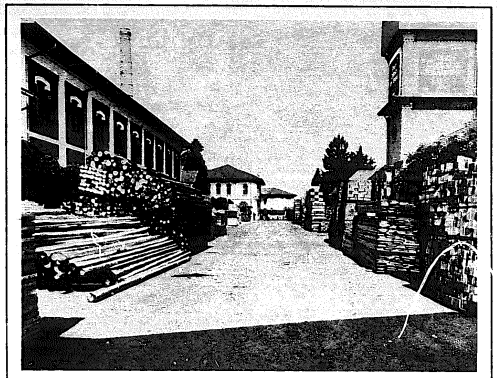
Una lettera che non ha bisogno di alcun commento. Nella sua altissima semplicità è così carica di spirito che resta viva testimonianza. La testimonianza civile dell'impegno degli Alpini e del cuore con il quale hanno abbracciato questa grande impresa.

I valori che da sempre ci legano sono stati ulteriormente cementati in uno slancio totale d'amore.

La corsa continua e sempre più bella ed entusiasmante.

Una speranza che con il tempo si concreta sempre di più. Che diventa certezza. E certezza meravigliosa.

Il Friuli ha insegnato. Ora sta anche imparando.



CENTRO BASE OPERATIVO - TORREANO DI MARTIGNACCO

L'opera degli alpini

Siamo stati in Val Resia per visitare uno dei tanti Centri di soccorso allestiti dalla Brigata Alpina Julia e che si avvalgono anche della preziosa opera di personale civile specializzato.

Il Centro di soccorso di Prato di Resia diretto sino a pochi giorni or sono dal Cap. Vanzo Carlo del btg. alp. Val Tagliamento ed attualmente dal S. Ten. Venuti Ilio dello stesso reparto, risalta immediatamente per la sua efficienza e razionalità di organizzazione.

L'opera degli Alpini si estrinseca attraverso il lavoro quotidiano di programmazione degli interventi a favore della popolazione resiana (Ciritis, Stolvizza, Oseacco, Gniva, San Giorgio, oltre al capoluogo, sono i centri interessati) nonché nella preparazione del vitto (3 cucine campali in grado di soddisfare le necessità dell'intera vallata) e nei trasporti logistici.

In stretta collaborazione con gli Alpini della Julia operano tre gruppi di volontari civili: quello di Monfalcone costituito da operai della Italcantieri coordinato dai sigg. Fulvio Valentinuzzi e Claudio Zoff che dal 12 al 31 maggio ha impiegato una media di 60 unità giornaliere per 10.000 ore lavorative. I monfalconesi prestano la loro opera fruendo di ferie o giornate di permesso e si avvalgono di attrezzature e materiali in parte messi a disposizione dalla Italcantieri.

C'è poi il gruppo di Padova che con la squadra di elettricisti del Comune capeggiata dal sig. Bruno Sartié e con quella dell'Azienda Municipalizzata della Nettezza Urbana capeggiata dai sigg. Cecchinato e Zeffin, ha provveduto e provvede a portare la luce nelle tendopoli ed a rimuovere giornalmente i rifiuti. Infine, altrettanto importante, l'opera di assistenza sanitaria assicurata dal gruppo genovese della Clinica Pediatrica «Gaslini» della città ligure, composta dalla dott. Maria De Lucchi e dalle infermiere Fausta Lucchetti e Patrizia di Franco. Dalla stretta collaborazione degli Alpini e dei gruppi civili sono nate tendopoli fornite di razionali servizi igienici, docce e lavandini, un ambulatorio medico farmaceutico, una Scuola materna ed elementare perfettamente attrezzata che, costituita da due capaci e funzionali tende, è in grado di rendere un utile servizio ai bambini del comprensorio.

«Gli Alpini sono stati meravigliosi prima per la tempestività del loro intervento e poi per i servizi che hanno quotidianamente assicurato» ha detto il sig. Antonio Paletti assessore del Comune di Resia. «Monfalcone, Padova e Genova poi continuano a darci un grosso contributo. Senza di loro e senza la "Julia" non so davvero cosa avremmo potuto fare».

Per il Friuli

UN «VECIO» CAVALIERE DI VITTORIO VENETO

Un vecchio alpino del Gruppo di Colloco, Cavaliere di Vittorio Veneto — che ci prega di non fare il suo nome — mette a disposizione gratuitamente per due sposini, o per due coniugi anziani senza prole e senza casa, un appartamentino ammobiliato — camera, cucina e salotto — dal settembre 1976 al maggio 1977.

Porgiamo i sensi della nostra più viva riconoscenza al «vecio» di Colloco per la squisita sensibilità.

Per eventuali notizie scrivere a «L'Alpino» - via Marsala 9 - 20121 - Milano.

GLI ARTIGLIERI DELLA 3ª BATTERIA

I vecchi artiglieri della 3ª batteria del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna nel corso del loro raduno annuale tenuto a Chieri (Torino) hanno ricordato il Generale di Divisione Federico Gasca Queirazza recentemente scomparso che era stato loro commilitone quale sottotenente dal 1940 al 1943, e per alcuni di loro fino alla guerra di liberazione.

Per onorare la sua memoria hanno indetto una sottoscrizione. L'importo di L. 218.000 è stato inviato alla Sezione di Udine che ha ringraziato commossa per il generoso gesto di solidarietà.

GLI ALPINI DONATORI DI SANGUE DI VITTORIO VENETO

La nostra Sezione di Vittorio Veneto comunica che quest'anno la giornata alpina del sangue è stata dedicata al «Fratelli del Friuli» anche per accordi presi con gli Ospedali di quella Regione.

Sono stati raccolti venti litri di sangue.

Un «bravi» di cuore agli alpini della Sezione.

UNA MISSIONE DI AMORE

Udine, 12 luglio 1976

Cari amici alpini dei Cantieri di lavoro,

è trascorso da poco il seconco mese dopo la tragica notte del 6 maggio che ha portato lutti e rovine e che ha sconvolto le case dei nostri «fradis furlans».

Non sono ancora passati trenta giorni dall'impianto dei dieci cantieri sparsi nel territorio friulano e il bilancio dell'intervento dell'Associazione è nettamente positivo anche se qualcuno ha tentato di gettare scredito su questa nostra opera.

A tutt'oggi abbiamo reso abitabili ben 702 case sinistrate *e ai dieci cantieri di lavoro se ne è aggiunto recentemente un altro a Vedronza a cura della Sezione di Udine.*

Conscio delle grandissime difficoltà organizzative e di reperimento della mano d'opera da parte delle nostre Sezioni sparse in tutta Italia, porgo un vivo ringraziamento ai nostri bravi Presidenti che hanno affrontato il non facile compito con vero spirito alpino.

Al di sopra di ogni espressione di ringraziamento il mio cuore — che fin dal primo momento è stato partecipe della tragedia — è vicino a tutti voi che vi alternate al lavoro nei Cantieri, veri artefici della solidarietà alpina per questa «martoriata, piccola Patria».

Ancora una volta vi siete ritrovati per riversare sulle famiglie friulane — già tanto provate in passato — quella fraternità e quell'amore insiti in ognuno di noi.

Al cospetto dei resti della Chiesetta della «Julia» di Muris di Ragogna e della campana risorta dalle macerie con i suoi rintocchi, il parroco ha detto che state compiendo un'opera di amore, un'opera missionaria.

Ed è nel vero perché ognuno di voi che si è assunto il compito di dare una mano ai «fradis» è venuto qui con l'animo e lo spirito di compiere una vera e propria missione d'amore.

Cari amici alpini! Nel vedervi lavorare con tanta passione, con tanto entusiasmo e con tanti sacrifici personali, senza alcun secondo fine, mi sono commosso profondamente e vorrei abbracciarvi ad uno ad uno per esprimervi il mio grazie personale e quello dell'Associazione tutta di cui siete tanto benemeriti.

Unitamente a voi ringrazio tutti coloro che, anche se non alpini, hanno risposto al nostro appello dimostrando che hanno fiducia in noi e che, sull'esempio degli alpini, la catena della solidarietà non ha alcun limite, nemmeno quello associativo.

E sono convinto che grazie a voi tutti, cari amici, venuti da ogni parte d'Italia a portare il vostro contributo di braccia e di mente a favore delle popolazioni si duramente colpite, nascerà un nuovo modo di pensare e un nuovo rapporto umano.

E allora potremo dire che questo nuovo rapporto umano della Associazione è nato proprio da voi qui nel martoriato Friuli.

Franco Bertagnolli

Grazie, Franco

Per quello che stiamo facendo in Friuli, per i nostri Fradis.

Per quelle sensazioni che proviamo giorno per giorno, lavorando per riattare qualche casa a questi nostri amici della Julia, Alpini e non Alpini.

Per quel dolore che ci stringe il cuore come una morsa, quando vediamo questo Friuli così martoriato: ma è un dolore che fa bene, che non spinge al desiderio di vendetta ma ci fa sentire più buoni.

Per questa gente che ci guarda con tanta speranza e che vede in noi un qualcosa per cui sperare, un qualcosa per cui valga ancora la pena di vivere

Per quei bambini che vediamo aggirarsi nelle tendopoli, non consci forse di quanto è successo, e giocano, tutti insieme, senza alcuna disparità di classe: non come tanti che, crescendo, sentono sempre più violento lo stimolo a vivere per se e non per gli altri: soprattutto per questi piccoli noi stiamo anche lavorando, perché le nostre speranze di una società più giusta, per loro possano diventare una realtà.

Per quei vecchi che, attaccati alla loro terra e alle loro tradizioni, non vogliono lasciare il loro «Fogolar» nei loro occhi c'è tutto il dolore per quanto è successo, ma c'è soprattutto la disperazione che viene dalla possibilità che questa loro terra diventi un ricordo, un museo di rovine da visitare e per il quale si possano dire le solite frasi di cordoglio.

Grazie, Franco, per averci mandati nel Friuli: perché Tu non ci hai invitato a venire, ci hai mandato, con la prepotenza di quel tuo cuore tanto grande e con quella generosità che forse non avevamo ancora conosciuto del tutto: ognuno di noi, tornando alle nostre case, racconterà, chi alla propria mamma, chi alla propria moglie, chi alla propria morosa, quello che abbiamo visto: parleremo di questo Friuli e della sua meravigliosa gente: poi, dopo qualche giorno, cominceremo a parlare di strani impegni di lavoro, di riunioni, di assemblee per i quali ci dovremo forse assentare da casa per una o due settimane: e le nostre donne, queste nostre meravigliose donne, faranno finta di crederci, ci prepareranno il sacco o la valigia e ci diranno: «Vai, Alpino, vai con i tuoi Fradis». Poi sottovoce, per non farsi sentire da noi, aggiungeranno: «Che Dio ti benedica, Alpino: che Dio ti benedica, Francol

Da un Alpino dei cantieri di lavoro in Friuli

I telefoni dei cantieri

Per chi vuole telefonare ai lavoratori presso i Cantieri:

1 Magnano in Riviera: (0432) 78.112
2 Attimis: (0432) 789.078
3 Buia: (0432) 96.788
4 Gemona: (0432) 97.790
5 Villa Santina: (0433) 74.235
6 Maiano: (0432) 959.506
7 Moggio Udinese: (0433) 51.166
8 Osoppo: (0432) 989.181
9 Cavazzo Carnico: (0433) 91.54
10 Pinzano: (0432) 950.033

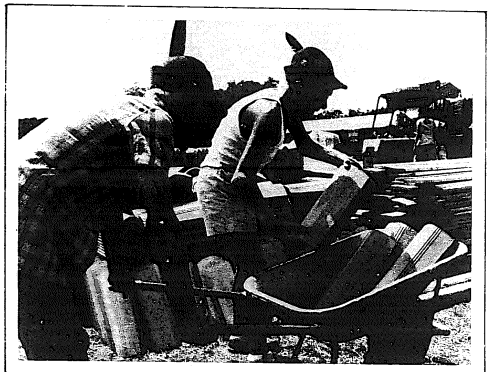
Centro Base Operativo - Udine: (0432) 480.691

Il numero di agosto de «l'Alpino»

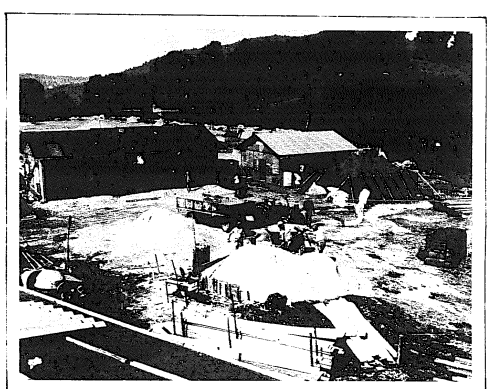
Per l'eccezionalità degli eventi abbiamo dedicato questo numero del giornale al Friuli.

Contrariamente alla consuetudine quest'anno uscirà anche il numero di agosto con le consuete notizie e rubriche.

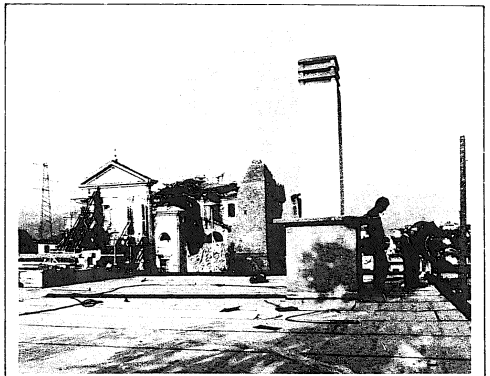
Anche se alcune cronache vedranno sacrificata in parte la loro attualità, si tratta di un sacrificio ampiamente giustificato.



CANTIERE N. 1 - MAGNANO IN RIVIERA
Sezioni di: Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Padova, Valdobbiadene, Venezia, Vicenza.



CANTIERE N. 2 - ATTIMIS
Sezioni di: Belluno, Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova, Trieste.



CANTIERE N. 3 - BUIA
Sezioni di: Bolzano, Trento, Verona.

Senza età, senza gradi, senza titoli, nei Cantieri di lavoro

UN BAGNO DI UMANITA'

CANTIERE N. 4 - GEMONA
Sezioni di: Bergamo, Breno, Brescia, Salò.

di Aldo Rasero

Ho visitato i dieci Cantieri di lavoro allo scopo di raccogliere una documentazione fotografica che rimanga ad attestare nel tempo la capacità organizzativa delle nostre Sezioni e il lavoro compiuto dai nostri alpini.

Si tratta di una organizzazione imponente che, vista nei suoi minuti particolari, colpisce e sorprende non solo il Presidente Bertagnolli che ha lanciato l'idea, ma gli stessi esecutori che l'hanno attuata.

« *Solamente voi alpini potevate fare una cosa di questo genere* », dice un vice-sindaco che incontro nei pressi di un cantiere.

In un paese dove è presente un nostro Cantiere, elementi non qualificati — o forse troppo bene qualificati — che tentavano di intraprendere un discorso equivoco, sono stati cacciati in malo modo dicendo che gli unici che avevano diritto di cittadinanza in quel paese erano gli alpini che stavano lavorando.

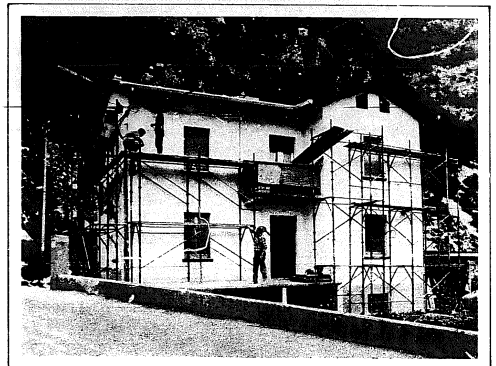
Sono tornato da questa interessantissima visita con un buon numero di fotografie e con un taccuino di appunti ricco di notizie interessanti e gustose.

Cercherò di farne partecipi i lettori, spigolando qua e là e mettendo in risalto le situazioni, le figure e i tipi più caratteristici incontrati.

Non posso certo fare una descrizione arida dei vari cantieri cominciando dal N° 1, perché rischierei di seguire le orme della nota canzone: « *Osteria N° 1 - para-ponzi-ponzi-pò...* ».

E, ad evitare che l'immancabile pignolo protesti perché non è stato citato il suo Cantiere o la sua Sezione, distribuisco nelle varie pagine l'indicazione degli undici Cantieri e i nomi delle Sezioni che li compongono con fotografie.

Tra i primi appunti trovo quelli riferiti a Don Ascanio, combattente della « Julia », Comandante di Brigata Partigiana « Osoppo », Cappellano della Sezione di Udine. « *Gli alpini venuti nei Cantieri* — dice Don Ascanio — *di ogni ceto, di ogni età, di ogni provincia, sentono la gioia di essere fraternamente uniti per fare qualche cosa di buono. E alla gioia degli alpini fa riscontro la riconoscenza della gente friulana che offre il "fricco" (formaggio grattugiato bollito nell'olio), polenta, salame, formaggio e vino. Quando ti trovi e vivere in questo clima di sentito, reciproco affetto,* — conclude Don Ascanio — *fai un bagno di umanità.* Ed è vero. Lo si avverte quando, avvicinandosi agli alpini che lavorano, accorrono i proprietari delle case in riparazione per esprimere la loro gratitudine, come quella vecchina di Villa Santina che dice: « *Quando andrete via voi alpini dovremo lavorare noi per farvi un monumento* ».



CANTIERE N. 5 - VILLA SANTINA
Sezioni di: Ceva, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Torino.

Il valore morale della nostra opera

Parlando con i friulani si comprende che la nostra opera ha un valore morale che è molto più grande e sentito del valore materiale dei lavori compiuti. I nostri alpini, su segnalazione dei Sindaci, effettuano essenzialmente riparazioni ai tetti; riparazioni che in qualche caso consistono nella ricostruzione completa di un tetto.

E per la famiglia friulana il tetto rimesso a nuovo dà la certezza di poter tornare nella propria casa e di non dovere affrontare l'inverno sotto una tenda.

Ogni tetto riparato significa quindi una famiglia salvata dalla tentazione di abbandonare la propria terra; anzi se poi questa famiglia ne può ospitare un'altra, la nostra Associazione è in grado di fornirle reti e materassi per gli ospiti.

A detta degli stessi friulani, molti di loro che, purtroppo, dopo aver visto crollare la casa, vedono crollare le speranze di potere avere un tetto solido per l'inverno, stanno meditando di andarsene e se abbandonano il Friuli — sempre secondo gli stessi friulani — non tornano più. E molti dei nostri alpini — per non dire tutti — che lavorano alacremente e gioiosamente sui tetti, non sanno quale grande opera stanno facendo, rimettendo a posto una tegola dopo l'altra.

Lo sanno però le popolazioni e lo sa il Vescovo di Udine il quale, nel corso di un incontro con il Presidente Bertagnolli, si è reso conto della vastità e della grandiosità del lavoro da noi intrapreso.

Dopo qualche giorno si è recato da Bertagnolli e, dicendo che si era immedesimato delle necessità dell'Associazione per l'opera intrapresa, gli ha messo sul tavolo un foglietto di carta colorata. Quel foglietto era un assegno da 500 milioni.

Avete letto bene. Mezzo miliardo!

E anche questo fa parte di quel bagno di umanità citato da Don Ascanio. Un bagno di umanità che conferma quanto sono grandi la stima e la fiducia che l'Associazione ha saputo conquistarsi.

A Majano, presta servizio volontario, quale radioamatore presso il Cantiere, un ragazzo Marco Macorigh di Feletto Umberto. Suo padre va a fargli visita con un amico. L'amico, che non vuol far sapere il suo nome, visto quanto stanno facendo gli alpini, stacca un assegno da mezzo milione e lo consegna al capo Cantiere.

Questa dei Cantieri di lavoro è una esperienza che tutti i nostri alpini dovrebbero fare per rendersi conto del volto nuovo dell'Associazione e della forza che rappresenta in un momento come questo.

A Magnano in Riviera, su espressa richiesta del Sindaco, una squadra di alpini idraulici ripristina l'acquedotto comunale, una squadra di alpini elettricisti sistema gli impianti elettrici della tendopoli mentre un'altra fa le fognature per la stessa tendopoli.

In quel Cantiere si presenta un alpino. Per quattro giorni fa servizio di manovalanza e quando, la domenica, concelebra la Messa con il Parroco del paese, scoprono che è un sacerdote, Don Valentino Cocco del Gruppo di Grantorto della Sezione di Padova.

Anche il Cantiere di Osoppo ha avuto per qualche tempo due sacerdoti, uno dei quali faceva il falegname.

Ma torniamo a Magnano dove vedo uscire un alpino non più giovane da una porticina. E' vestito solamente di un piccolo asciugamano con il cappello alpino in testa. E' Chechi Piovan notaio di Padova, il quale — non in quella tenuta — va tra i sinistrati a prestare gratuitamente la sua opera notarile per denunce di successione o altro.

Due simpatici vecchietti

Sempre a Magnano incontro due vecchietti arzilli e scattanti del Gruppo Tosato della Sezione di Vicenza. Sono Arturo Carta di 82 anni e Giacomo Bassanese di 78 anni i quali mi raccontano della loro partecipazione alla marcia di Nimega, ad un'altra di 42 chilometri e fanno i conti se riescono ad andare a Belluno per il Campionato Nazionale di corsa in montagna. E mi dicono gli amici che si arrampicano sui tetti come gatti.

E ancora Angelo Moretto di Marostica che è venuto a lavorare per un debito di riconoscenza perché sul fronte russo — artigliere del gruppo « Conegliano » della « Julia » — con i piedi congelati, è stato portato in salvo dai suoi commilitoni friulani; e quell'altro che porta materiale allo Spaccio, dice che avrebbe bisogno di dieci ore di sonno e saluta Bertagnolli dicendo: « *Presidente Lei è uno dei nostri! Anzi som mi che sono uno dei Vostri!* ». Una finezza che è tutto un programma; Gigi Menegotto, Presidente della Sezione di Marostica, che arriva tutto ben vestito, si sente a disagio e comincia lo spogliarello dalla giacca e dalla cravatta.

Direttore del campo di Magnano in Riviera è il Prof. Dal Fabbro, figlio del generale Presidente della Sezione di Padova, il quale ha rinunciato ad una commissione di esami per venire al Cantiere dove resterà per tutti i tre mesi.

Quando poi cerchiamo quelli della squadra con i quali dobbiamo fare le fotografie sul lavoro, ci dicono che sono partiti un'ora prima dell'orario previsto perché devono finire un tetto, e così li raggiungiamo che già stanno lavorando in pieno.

Veniamo anche a sapere che una seduta del Consiglio Comunale è stata interrotta per un imputantamento cavilloso di poco conto e che un consigliere ha detto: « *Bell'esempio stiamo dando agli Alpini che vengono qui a lavorare per noi* ».

Discorrendo al bar del Cantiere di Magnano — un bar attrezzatissimo con macchina per il caffè, frigorifero e altre comodità — ci dicono che la Caritas austriaca ha mandato al Cantiere quattro autotreni di cemento, tavolame e tondini di ferro e ha promesso di mandare 40 prefabbricati.

Montagne di materiale

Se entriamo nel campo dei materiali dobbiamo ricordare quanto ci ha fatto vedere Bertagnolli al nostro arrivo al quartiere fieristico dove risiede il Centro Base-Operativo. Montagne di legname, travetti, mattoni, tegole, una catasta di legname con la scritta: *Ditta Katz e Klumpp (Austria) e dipendenti offrono ai terremotati*. E poi ancora 200 quintali di chiodi, 480 quintali di tondino di ferro, 18 autotreni di tegole, tutte regalate, cemento, grondaie, badili, picconi, carriole. Giriamo esterrefatti tra queste montagne di materiali che sembra debbano durare un'eternità e che invece si assottigliano giorno per giorno ad opera degli autocarri dei Cantieri che vengono a rifornirsi e vengono alimentate da autotreni con rimorchio che giungono da ogni parte d'Italia.

Ho detto altra volta che entrando nei Cantieri si ringiovanisce di venti o trent'anni e forse anche quaranta perché si entra a far parte di una comunità dove tutti dimenticano il peso degli anni per tornare giovani e vivere e operare da giovani.

A Villa Santina trovi il Prof. Carlo Bertolotti, pezzo grosso di Torino Esposizioni, già avanti negli anni, ma giovane anche lui, in maglietta e braghette di tela che parte per Torino per presiedere alcuni esami di Laurea e poi tornerà al lavoro.

A Cavazzo Carnico ci accoglie Achille Ranzoni, Presidente della Sezione di Intra che saltella come un grillo e si arrampica anche lui sui tetti.

A Majano imperversa Marco Eugenio, capitano di complemento, un felice incrocio tra un boyscout e un colonnello prussiano, che giornalmente compie molte buone azioni e impartisce altresì ordini tassativi. Marco non è cotto dal sole come gli altri. E' sempre in camicia della naja e cappello alpino con borsa e radio, che gli è servita, la domenica in cui è salito alla Chiesetta di Muris di Ragogna per il ripristino della campana, a dare ordine alla cucina del Cantiere di buttare giù la pasta. A furor di popolo, Marco, che è un elemento prezioso, è diventato « il colonnello ».

Marco ti fa vedere tutto con compiacimento: i lettini a castello, i materassi regalati dalla Pirelli, il magazzino viveri, il magazzino logistico, i servizi igienici allacciati alle fognature del paese.

Trovi poi il notaio Rezia, presidente della Sezione di Milano, con l'austera barba sale e pepe portata dall'Antartide; il Dott. Franco Brambilla, un pezzo grosso della Pirelli, che quando deve tornare a Milano non sa decidersi a partire, parte con le lacrime agli occhi, poi da Milano telefona e dice che tornerà; Ermanno Villa dell'Azienda Tramviaria di Milano, arrivato con un furgoncino di materiale elettrico e idraulico, che fa di tutto; Bruno Sala alpino di Lecco congedatosi nel settembre scorso dal Battaglione « Aosta », carpentiere, che chiede al suo principale di venire a lavorare e al suo rifiuto si licenzia e viene a lavorare per tre mesi (« Tanto, come carpentiere, troverò un altro lavoro »); Beppino Cusini, aiutante di battaglia del « Tirano », decorato di due medaglie di bronzo, capo Gruppo di Livigno, venuto con una sua squadra che compie lavori notevoli e tornerà in settembre con un'altra squadra.

La campana di Majano

A Majano apprendiamo che gli alpini hanno collocato una campana che si è salvata, sul troncone del campanile. Non è mancata qualche critica, ma la popolazione è contenta perché vede in questo un segno della rinascita. Vediamo pure le fotografie di un funerale. E' un alpino di Majano, dirigente della Snaidero, deceduto per il terremoto e gli alpini del Cantiere, in congedo e alle armi, hanno partecipato al funerale unitamente alla popolazione. E' uno dei tanti episodi che sta a dimostrare la fraterna convivenza tra alpini e la popolazione che si è stabilita fin dal primo giorno in ogni paese.

Sempre a Majano assistiamo ad una gettata di cemento. Curvi su una lunga tavola, che viene trascinata avanti e indietro per spianare il cemento, vi sono un poliziotto, un ingegnere, un grafico e un elettricista. Non hanno età né professione. Sono semplicemente alpini al lavoro.

Questo è uno dei tanti episodi che induce il Presidente Bertagnolli a dire: « *Che bella gente che abbiamo!* ».

Bertagnolli al Centro Base-Operativo è l'ammiraglio che dall'alto del ponte della nave dirige le manovre. Dirige e paga di persona. Al suo fianco Alfredo Molinari, serafica figura di « padre guardiano », calmo e tranquillo nel prendere decisioni e nel frenare i « bollenti spiriti » del Presidente.

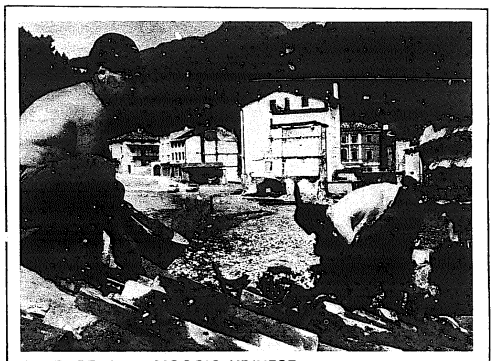
Neto Siardi, direttore dei lavori, ha studiato l'ubicazione dei Cantieri, ha scelto le località, ha concordato con i Sindaci la predisposizione dei terreni adatti e ne ha curato l'allestimento. E' sempre in movimento. Apparentemente sembra inoperoso mentre è un elemento prezioso che sa tutto, vede tutto, e arriva a tutto. Quando poi ti fa vedere un elenco dei materiali impiegati, resti allibito e non puoi credere ai tuoi occhi. Ma le cifre dei quintali, dei chilogrammi, dei metri cubi, sono lì che parlano più di ogni descrizione.

Mattoni	*n.*	*150.000*
Coppi	*n.*	*440.000*
Cemento	*q.li*	*1.500*
Calce idraulica	*q.li*	*750*
Gesso	*q.li*	*24*
Malta fine	*q.li*	*283*
Ferro	*kg.*	*8.300*
Chiodi	*kg.*	*600*
Legnami	*m³*	*600*
Tavole e morali	*m²*	*300*

Sempre al « Centro » trovi il serafico col'onnello Fossati; il tenente colonnello Luigi Veneziano « colonnello di fatica », che dirige i lavori di carico e scarico degli autocarri lavorando anche lui; Stefano e Giampiero due studenti dell'Istituto Industriale « Malignani » che lavorano senza risparmio. Stefano ha imparato a portare il « muletto » (il montacarichi per carico e scarico) e lo manovra con disinvoltura. Ti dicono che c'era anche un loro professore con un professore di altra scuola media e vieni a sapere che uno dei lavoratori è un farmacista. Vi sono inoltre padre - alpino - e figlio. Il figlio di leva, deve partire per la naja alpina, ma ha chiesto il rinvio per rimanere a lavorare.

Quando poi mi trovo seduto al tavolo della mensa con i vari lavoratori e il Presidente Bertagnolli d'accordo con gli altri mi porge la vaschetta di plastica dicendomi che è lo zucchero mentre invece è sale e, con una smorfia, bevo il caffè salato, perdo tutti gli anni di età e di naja e mi sembra di essere un giovane sotto-tenente di complemento arrivato fresco fresco alla mensa di una compagnia al campo, soggetto a tutti gli scherzi da parte degli anziani.

CANTIERE N. 6 - MAJANO
Sezioni di: Colico, Cremona, Lecco, Milano, Monza, Pavia, Sondrio, Svizzera, Tirano.



CANTIERE N. 7 - MOGGIO UDINESE
Sezioni di: Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monf., Ivrea, Varallo Sesia, Vercelli.

LA CARTOLINA DEI CANTIERI

Questa è la cartolina che viene distribuita ai lavoratori dei nostri Cantieri.

E anche questo fa parte di quel mondo giovane, operoso, scanzonato che gli alpini hanno saputo portare in Friuli.

La Sezione di Udine

Alla Sezione di Udine trovi Guglielmo De Bellis, Presidente della Sezione, che sta smaltendo la stanchezza accumulata in due mesi e mezzo, mentre la vita della Sezione si sta normalizzando; Gianni Passalenti con figura da personaggio risorgimentale, estro di artista, animo di poeta e cuore addolorato per le perdute bellezze artistiche del Friuli; Savioli, segretario, un sant'uomo, lavoratore silenzioso ed attivo pronto a ogni evenienza e tanti ragazzi giovani pieni di buona volontà e iniziativa che si danno da fare per rendersi utili.

Al Cantiere di Gemona trovi Nardo Caprioli, Presidente della Sezione di Bergamo (quella della casa di Endine) abbronzato e in tenuta tale che più che un medico mi sembra un personaggio uscito dal film «Sandokan»; Bruno Bianchi imperturbabile che dirige i lavori, impartisce disposizioni, dà consigli, come se stesse discorrendo tranquillamente di tutt'altra cosa. Poi ti accompagna a vedere fior di lavori eseguiti e la casa di un «vecio» del «Gemona» rimessa a nuovo da alpini del Gruppo di Desenzano del Garda che l'hanno decorata con un disegnino con la torre di Desenzano, il cappello alpino e i loro nomi. Al cantiere Caprioli ti indica un lavoratore e vieni a sapere che è uno dei migliori fiorai di Bergamo.

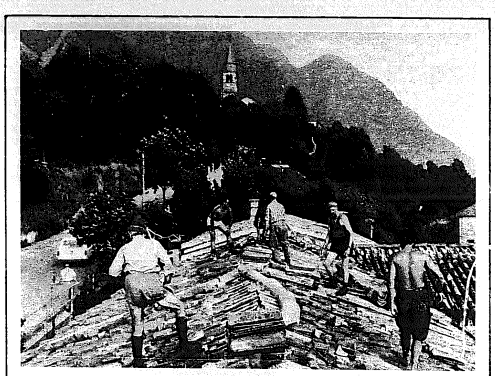
Quando tireremo le somme dei lavori e faremo un riepilogo della partecipazione da parte dei nostri alpini, sarà interessante rilevare quanti sono coloro che per la prima volta in vita loro sono stati alle prese con calce, cemento, mattoni e tegole.

Qualcuno ti dice che quando gli alpini tornano al Cantiere stanchi, sporchi luridi, cantando, dopo dodici ore di lavoro, se gli chiedi se sono stanchi ti dicono che sono pronti a fare altre dodici ore di lavoro. E ti parlano di quanto hanno fatto, del loro cantiere, della sua organizzazione.

Come sotto la naja alpina, si crea un particolare spirito di corpo travasato in ciascun Cantiere. L'Avvocato Vincenzo Periz, Presidente della Sezione di Vicenza, il giorno in cui indirizza elevate e commoventi parole ai paesani di Magnano accorsi al Cantiere per la Messa celebrata dal Vescovo di Udine, dice con enfasi: «*Il Cantiere numero 1*», come se dicesse il battaglione «Vicenza» o la *tale* compagnia che, per ognuno di noi, è *la più bella che ci sia*.

E non manca neppure la «naja di Cantiere», una naja del tutto particolare che a Magnano in Riviera si riassume nei seguenti punti:

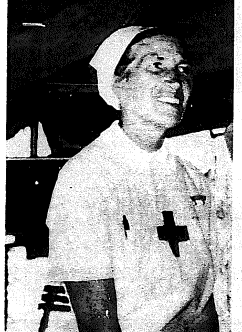
1) *Ogni partecipante ai lavori dovrà preventivamente farsi fare la vaccinazione polivalente (tifo, tetano, colera, ecc.) ed essere munito del relativo certificato.*
2) *Ad ogni lavoratore sarà rilasciato dal Presidente di Sezione un permesso-lasciapassare.*
3) *Ogni partecipante deve portare con sé un sacco a pelo (o lenzuola e coperta), i piatti, il bicchiere e le posate personali.*
4) *Gli alpini porteranno il cappello alpino e i non alpini il distintivo vetrofania dell'ANA sulla camicia o maglietta.*
5) *Il campo è riservato ai lavoratori in forza al cantiere e nessun estraneo potrà conviverci.*
6) *E' raccomandata la massima igiene personale e generale.*
7) *E' fatto divieto di bere acqua che non sia quella potabile fornita dall'organizzazione, oppure quella minerale in recipienti sigillati.*
8) *Nell'accantonamento e sul lavoro è assolutamente vietato di impostare o fare discorsi di politica.*
9) *Ciascuno cerchi di non recare disturbo agli altri in modo che nel campo regni la massima armonia ed amicizia com'è nel nostro stile.*
10) *Evitate di girovagare tra le macerie: potreste essere presi per sciacalli!!*
11) *Per qualsiasi questione o problema personale rivolgetevi al Capo Cantiere.*
12) *La giornata lavorativa sarà di circa 10 ore:* buon lavoro!



CANTIERE N. 9 - CAVAZZO CARNICO
Sezioni di: Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna, Varese.

CANTIERE N. 8 - OSOPPO
Sezioni di: Ancona, Bologna, Carrara, Cuneo, Firenze, Genova, La Spezia, Modena, Parma, Piacenza, Pisa, Lucca, Livorno, Reggio Emilia.

CANTIERE N. 10 - PINZANO
Sezioni di: Conegliano Veneto, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso, Valdagno, Vittorio Veneto.



La «sorella» Maria Maddalena Valsecchi Merlini.
Il Presidente Bertagnolli al Cantiere di Majano unitamente al Capo Cantiere Enzo Cattone che passa le consegne al nuovo Capo Cantiere Arcisio Rasella.

A Osoppo incontri Renzo Less, ingegnere lavoratore sempre allegro ed attivo, e una sparata di tipi amenì e spassosi.

C'è «Pierin», il capitano Aldo Levi, ragazzo del '99 di Firenze, il quale non ha più voglia di tornare a casa; un geometra capo del Genio Civile di Ancona specialista in movimenti sismici; un ingegnere elettronico che impasta il cemento; Antonio Lingua di Fossano, maestro elementare padre di undici figli; Bruni signor (!) Bruno un tranviere di Genova che porta il tovagliolo sul braccio perché è chef della mensa e alterna il lavoro di riordino dei tavoli con amene barzellette che recita alla perfezione. Tra l'altro racconta un episodio veramente accaduto alla tendopoli di Osoppo. I carabinieri minacciano di «mettere dentro» un paesano se eccede nel bere. Il paesano replica che se lo mettono dentro loro esce ancora, ma se li «mette dentro» lui è finita. E' il becchino del paese!

Lo stesso Bruni racconta che per errore un suo amico gli ha massaggiato una spalla dolorante col dentifricio anziché con la pomata e il dolore è passato ugualmente.

I cori improvvisati

Mentre siamo seduti alla mensa arriva un pezzo di figliola che non finisce mai. Apprendiamo che è una ragazza in gamba, friulana, infermiera, assistente sociale alla tendopoli di Osoppo e veniamo a sapere che i nostri alpini del Cantiere di Osoppo vanno a cantare alla tendopoli di Osoppo con cori improvvisati riscuotendo calorosi applausi e consensi. Una sera si sono spinti fin sulla piazza di Tolmezzo e la gente dalle finestre applaudiva e richiedeva le canzoni preferite.

Non debbo dimenticare tre alpini della Sezione di Latina arrivati al Cantiere un po' sperduti e titubanti i quali si sono ambientati subito, lavorano e, nei ritagli di tempo, hanno anche aiutato un paesano a montare una casetta prefabbricata.

Unitamente al Presidente Bertagnolli andiamo a dare un saluto alla crocerossina, «sorella» Maddalena Valsecchi. Il nome è poco noto, ma Maddalena è la moglie del nostro indimenticabile Ugo Merlini che assieme ad un'altra «sorella» presta servizio di infermiera presso la tendopoli di Avasinis una frazione di Trasaghis ai piedi della montagna.

Non la troviamo nella sua tenda. Una vecchina simpatica ci dice che è stata invitata da una famiglia, abbottona la tenda come se chiudesse la porta di casa, e ci accompagna.

Indescrivibile la bontà di Maria Maddalena Merlini e comprendiamo in nome di chi compie questa sua opera umanitaria.

A Buia impera Nele Zorzi, il grande capo alpino della Valle di Fiemme, il quale ha rifatto il forno di Madonna di Buia, dando un grande sollievo alla popolazione ed ha promesso che lascerà le baracche al Sindaco il quale le userà per le scuole.

Anche qui molti lavori e la popolazione che offre tutto quanto può in segno di riconoscenza.

Al Cantiere di Attimis troviamo i presidenti di Sezione riuniti, il Generale Sergio Meneguzzo, capo cantiere, un docente di diritto all'Università di Trieste che lavora di badile.

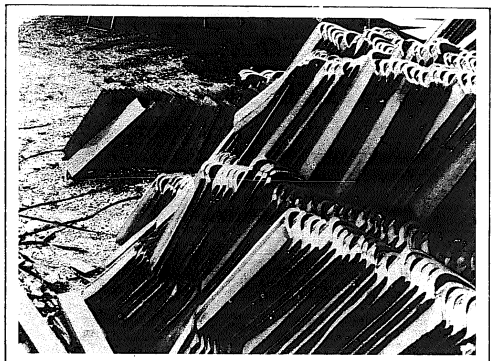
Un bel manifesto annuncia che il 13 luglio 1976 al campo sportivo di Attimis le Sezioni del Cantiere N. 2 presentano il coro «Monte Sabotino» del C.A.I. di Gorizia. E anche qui gli Alpini e la popolazione si ritrovano riuniti.

Qui in Friuli non manchi di incontrare il generale Bruno Gallarotti che appena assunto il Comando del IV Corpo d'Armata Alpino, è venuto a vedere i suoi alpini della «Julia» e queste genti friulane in mezzo alle quali ha percorso vari gradi della sua brillante carriera. E va indifferentemente presso i reparti e presso i nostri Cantieri considerando gli uni e gli altri un tutt'uno che opera per il bene di questa gente.

Il Generale Giovanni De Acutis, comandante della Brigata Alpina «Julia» — ancora una volta «martoriata Julia» — parla dei suoi alpini che, dopo tutto quanto hanno passato, sono partiti per le escursioni, e dei suoi artiglieri che hanno effettuato i tiri con i «pezzi» estratti dalle macerie della Caserma di Gemona. Il tenente colonnello Licurgo Pasquali Capo di Stato Maggiore della Brigata ci offre, come sempre, la sua preziosa collaborazione in ogni campo.

Non posso non ricordare le parole del Parroco di Muris, pronunciate al cospetto della Chiesetta della «Julia» semidistrutta il giorno in cui sono tornati a risuonare nella valle i rintocchi di una campana recuperata e allogata su un traliccio in legno.

Il parroco ha messo in risalto l'opera degli alpini e ha detto che stiamo compiendo un'opera di amore, un'opera missionaria.



CANTIERE N. 11 - VEDRONZA
Sezione di: Udine.

Ed io mi auguro di essere riuscito — sia pure attraverso una narrazione faceta e scanzonata — a far comprendere come i nostri alpini senza età, senza gradi, senza titoli, siano venuti in Friuli con l'animo e lo spirito di compiere una vera e propria missione di amore. I friulani che vivono al loro fianco lo hanno compreso ed apprezzato in tutta la sua grandezza.

Su ogni nostro Cantiere sventola il tricolore e lo stesso tricolore sventola su tutte le tendopoli dei sinistrati.

E' un gesto da parte della gente friulana che dovrebbe far meditare quanti hanno il dovere di aiutare queste popolazioni che hanno perso tutto, ma hanno ancora fede in chi li governa. Una fede che non deve essere tradita.

Noi alpini, pur avendo obbedito unicamente ad uno slancio alpino e altruistico, possiamo vantare la priorità della azione nei confronti delle genti friulane. E questa azione ci ha portati a fare un bagno di umanità che molti dovrebbero provare.

Aldo Rasero

Le fotografie relative al Friuli sono di: Foto Vallero - Udine; Gianni Passalenti; Comando IV Corpo d'Armata Alpino; Comando Brigata Alpina Julia.

Il Vescovo di Udine si intrattiene con il Presidente Bertagnolli al Cantiere di Magnano in Riviera.

Il Vescovo di Udine al Cantiere di Magnano

12 luglio: La popolazione di Magnano in Riviera ieri ha reso omaggio all'Arcivescovo di Udine Alfredo Battisti donandogli tangibile prova della sua stima e del suo affetto.

Nel Cantiere di Lavoro N. 1 (allestito dalle Sezioni ANA di Asiago - Bassano del Grappa - Marostica - Padova - Valdobbiadene - Venezia - Vicenza) è stato eretto un altare di fortuna per la celebrazione di una Messa tutta particolare. Mons. Battisti infatti ha voluto essere fra gli Alpini e concelebrare con altri sei sacerdoti della zona.

Il capannone-refettorio era gremito e la gente si perdeva anche sotto il sole del campo.

«Quello degli Alpini — ha detto Mons. Battisti — è un esempio che va meditato. E a lungo e profondamente. Un esempio prezioso che deve essere seguito. Dobbiamo guardare attentamente in noi stessi. Scopriremo che (pur attraverso la sventura che ha colpito la nostra stupenda terra) c'è qualcosa di diverso. Forse qualcosa di nuovo. Forse qualcosa che avevamo dimenticato. Scopriremo il desiderio di amare il fratello che ci sta vicino. Ecco. Cerchiamo di seguire questo stimolo che si fa messaggio e ci troveremo a mettere in pratica la parola di Cristo. E nel modo più bello. Gli Alpini si sono subito rimboccati le maniche. Lavorano in silenzio e con uno slancio indescrivibile. Lo fanno per i Fratelli del Friuli. Ecco. Mettiamoci al loro fianco». Dopo l'Eucaristia (alla quale si sono accostati quasi tutti i presenti) l'Arcivescovo ha concluso la Messa dicendo: «Non so il tempo a vostra disposizione ma desidererei tanto poter stringere la mano a tutti voi. Sarà per me una vera purificazione».

Ha preso quindi la parola Vincenzo Periz Presidente della Sezione di Vicenza. Dopo aver ringraziato l'Arcivescovo per la sua presenza e per le sue parole ha rivolto calde espressioni alla popolazione presente. «Non siamo qui per avere alcun grazie — ha detto. — Noi (tutti noi Alpini e voi compresi) siamo gente di montagna. E la gente di montagna non ha bisogno di ringraziamenti. Basta un sorriso. Basta un'espressione di amicizia. Proprio come quando qualcuno in salita non ce la faceva e trovava sempre una mano amica tesa verso di lui. Una mano che a volte gli salvava addirittura la vita. Ecco. Nel silenzio delle cime nasceva un sorriso. E nasceva un'Amicizia indistruttibile. Queste sono le nostre abitudini e le nostre soddisfazioni. Non abbiamo bisogno di parole. Già in troppi si dilettano a gettare parole al vento. Noi vogliamo soltanto lavorare per questo sorriso. Perché esso ritorni sui vostri volti. Perché possiate riprendere la vostra vita e possiate ridare la vita a questo meraviglioso Friuli. Ecco. Fradis. Vogliamo che questo avvenga. E grazie per averci accolti nelle vostre case con tanto affetto».

Applausi. Occhi pieni di lacrime. Mezze frasi di ringraziamento. E quindi tutti intorno all'Arcivescovo per stringergli la mano od abbracciarlo.

Poi Alfredo Battisti si è intrattenuto con il Presidente Nazionale Franco Bertagnolli e con il Sindaco di Magnano Romeo Piccoli. Insieme hanno esaminato la situazione dei Cantieri e dei problemi riguardanti la ricostruzione.

Quindi (prima di partire) l'Arcivescovo ha voluto indossare la maglietta fatta confezionare apposta per il Cantiere riportante lo stemma del Comune di Magnano ed il distintivo dell'ANA. Il Cappello alpino sul suo capo ha infuso nei presenti un sentimento di profonda simpatia e di riconoscenza.

Riconoscenza schietta e sincera per un uomo che ha profondamente compreso lo Spirito alpino. Che ha abbracciato la nostra causa con l'impeto di coloro che servono un ideale fino in fondo. Senza mezzi termini e senza falsi rispetti umani. E la Gente ha capito tutte queste cose.

Non crediamo che un altro al suo posto si sarebbe comportato così. Con tanta schiettezza e con tanto affetto.

E' è un affetto che tutti gli ricambiamo.

Lo aspettiamo (impegni permettendo) negli altri Cantieri. E tutto si rinnoverà come per incanto.

Gianni Passalenti

La Chiesetta della "Julia"

Nella tragedia della Chiesetta della «Julia» si è inserito un episodio simpatico e significativo. Subito dopo il terremoto, mani alpine hanno raccolto i resti della targa che ricorda i Caduti del «Callea» — il piroscafo affondato mentre riportava in Patria i resti del «Gemona» — e li hanno ricomposti sull'erba del prato.

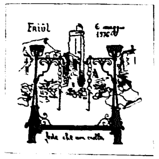
Qualche tempo dopo, in una fessura tra due pezzi della targa, gli alpini hanno trovato un nido di uccello con due uova. Il destino ha voluto far deporre su quella targa un simbolo che sta a significare che la vita della Chiesetta continua.

Infatti Franca — una figlia del Presidente Bertagnolli — si è assunta l'impegno, unitamente a suoi colleghi universitari, di salvare l'affresco della Chiesetta e di riportarla a nuova vita attraverso i resti terremotati.

La riunione degli ex appartenenti al Comando Truppe Carnia-Cadore prevista per il 20 giugno u.s. non ha avuto luogo in seguito alla tragedia che ha colpito il Friuli.

La somma realizzata nella fase preparatoria della riunione è stata devoluta dal Comitato organizzatore (Giorgini, Daffona, Veneziano, Cardona) al Gruppo A.N.A. di Muris quale contributo per la ricostruzione della Chiesetta Alpina del Monte di Ragogna, andata distrutta la notte del 6 maggio.

La medaglia ricordo che verrà offerta ai lavoratori dei Cantieri



A tutti i lavoratori dei nostri cantieri verrà offerta una medaglia ricordo come da bozzetto riportato — opera del nostro Gianni Passalenti — e un diploma.

Il significato della medaglia è questo:

Parte 1° - dritto

Si staglia su *tutto l'ombra del «Cjavedàl» friulano: l'alare che è il simbolo primo dell'unione e del calore familiari, una vera fede. La forma studiata è la più antica e quindi la più cara.*

Sullo sfondo, *evanescenti, si scorgono delle rovine che devono restare anonime. In modo che la composizione rappresenti tutto il Friuli e non una specifica località.*

La scritta *«Friûl - 6 maggio 1976» ricorda la terribile sera della catastrofe. Mentre il motto «Fede che non crolla», ai piedi del Cjavedàl, rappresenta lo spirito indomabile dei friulani.*

Parte 2° - recto

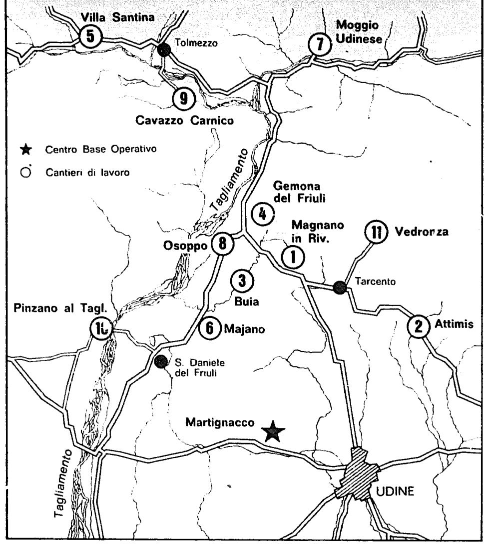
Si staglia su *tutto la Penna Nera. Ma è una Penna particolare: è inizialmente mozza (a ricordo degli Alpini caduti sotto le loro caserme e di tutte le Penne mozze della storia-leggenda alpina), quindi riprende vita e svetta nella punta che la completa (quale simbolo della volontà alpina che nessuno può distruggere e del lavoro di ricostruzione nei Cantieri).*

In primo piano *la classica «Lum» alla quale i friulani guardano con tenerezza. Non è certo simbolo soltanto friulano, ma un tempo veniva messa alle finestre, quale speranza viva per il ritorno dell'emigrante e del familiare lontano.*

Sullo sfondo, *ben chiaro, il Campanile del Castello di Udine. Al di là di divisioni amministrative o territoriali, esso è sempre stato il simbolo-chiave della friulanità: un vero punto di riferimento per tutti. I friulani, infatti, da sempre cantano «O ce biel Ciscjel a Udin», ed è un motivo di unione.*

La scritta *«Associazione Nazionale Alpini - Grazie Fradis» è il saluto a tutti coloro che han prestato la loro opera per l'ANA e per il Friuli. «Mandi!» è la più bella espressione della lingua friulana un saluto che è augurio di fratellanza e di fortuna.*

Ubicazione dei cantieri di lavoro



Udine. L'ultimo saluto al capitano canadese McBride caduto nel cielo del Friuli.

A TORONTO (Canada)

Monumento all'Alpino e omaggio ad un capitano canadese caduto in Friuli

Il 26 giugno a Villa Colombo-Toronto, Canada, alla presenza del Presidente Bertagnolli (in Canada per un paio di giorni, per essere presente assieme agli alpini venuti dall'Italia per una visita, della quale riferiremo nel prossimo numero), è stato inaugurato il Monumento all'Alpino.

Il Monumento consiste in un masso di pietra sul quale sono scolpite queste parole: *«A Te Alpino d'Italia che in pace ed in guerra non hai mai detto no al richiamo della Patria».*

Il Monumento è stato ideato e voluto da Gianni Grohovaz, artigliere alpino del 3° Artiglieria da Montagna «Julia» ed eretto dal Gruppo A.N.A. di Toronto.

In occasione dell'inaugurazione, l'artigliere Grohovaz ha pronunciato il seguente discorso, ricordando il Capitano canadese elicotterista, caduto nel cielo del Friuli mentre portava soccorso ai terremotati:

Onorevole Segretario alla Difesa, Signor Console Generale, Signor Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini d'Italia, Signor Generale, Gentile Signora Mc Bride, Ospiti d'onore,
ma soprattutto voi Alpini, Cavalieri di Vittorio Veneto, giovani e vecchie leve di tutte le armi e specialità dell'Esercito Italiano: a nome del Gruppo Alpini di Toronto, benvenuti.

E' un momento estremamente patetico, per noi oggi, sostare davanti a questa semplice pietra.

A migliaia di chilometri dalla nostra terra natia, l'aver costruito un'ara per onorare i nostri gloriosi Caduti non può cadere in banale retorica.

Nel nostro atto di umiltà, abbiamo voluto dare un significato ai più puri valori dello spirito: su questa pietra sono scolpiti i nostri sentimenti di fede e di amore per l'Italia, il ricordo di quella Patria che siamo andati a servire in tempo di pace ed in tempo di guerra senza mai chiedere o pretendere un perché...

Su questa pietra sono tracciati i nomi e le gesta di quanti hanno dato all'Italia tutto ciò che possedevano: la loro stessa vita. Per i giovanissimi, forse, queste parole suonano vuote e stonate: per ricredersi li invitiamo a scrutare il volto di una mamma che ha perduto un figlio al servizio della Patria... o quello di una sposa rimasta vedova di guerra... li invitiamo a leggere l'orgoglio che brilla negli occhi di un Cavaliere di Vittorio Veneto che ha avuto il grande privilegio di poter servire la Patria nei momenti più difficili... forse allora, i giovani dubbiosi comprenderanno il nostro linguaggio.

E siamo veramente fortunati quest'oggi, di avere con noi graditi ospiti dall'Italia, perché questo messaggio va portato a casa: servire la Patria non vuol dire invischiarsi nella politica. Far onore all'Italia non significa accoppare o farsi ammazzare sulle piazze per seguire una linea di partito. Morire per la Patria è cosa ben diversa!

Qui, all'estero, seguire certe vicende davvero poco edificanti, avvilisce e mortifica. Da mille bocche abbiamo già sentito dire che l'emigrato è il vero grande ambasciatore dell'Italia d'oggi: signori miei, se fino a quando potremo esserlo con orgoglio, dipende esclusivamente dagli italiani uhe sono rimasti a casa...

Il grande dilemma che ci accompagna per le vie del mondo è appunto la doppia alleanza che si è imposta dalle nostre coscienze: non è facile amare con uguale intensità la Patria d'origine e la Patria di adozione. Qualcuno potrebbe insinuare che il dualismo è impossibile, eppure, all'evidenza dei fatti, eccoci qui davanti alla pietra a rinnovare il nostro atto di fede e di amore per l'Italia, ecco tra noi il Comandante della Base Militare di Downsview, la Vedova di un soldato canadese che ha dato la sua vita per i nostri fratelli friulani, ecco lì, sull'asta, fianco a fianco, i vessilli delle due nazioni amiche.

Su questa pietra si rinnova la nostra alleanza.

Su questa pietra convergono le forze sane di chi sa amare i suoi fratelli.

Su questa pietra è tracciata la carta, non fisica, non politica, non regionale, ma la carta dei valori umani di tutti gli italiani di buona volontà.

Il nostro è un impegno morale davanti ai nostri Caduti.

Solo i morti parlano ai vivi con dimestichezza di linguaggio!

Solo i morti non sanno mentire: e l'anagrafe delle genti di montagna vanta una lunga lista di nomi di persone che in tempo di pace e in tempo di guerra, al richiamo della Patria e del fratello in pericolo ha risposto sempre con un vigoroso SI' senza premesse e senza condizioni di sorta...

Signori miei, ospiti dell'Italia, ditelo ai nostri fratelli in Patria, siate pur certi che finché nella Penisola ci saranno gli Alpini, le cose, per male che vadano, si metteranno sempre a posto! E se non bastassero le forze in servizio, ci sono sparsi in giro per il mondo migliaia di Alpini che sono sempre disposti a fare ancora il loro dovere!

Mantenendo vivo in noi il culto dei nostri Caduti ci sentiamo protetti, immuni, da qualsiasi calamità!

Il buon papà degli Alpini, el «vecio» General Cantore, ha accolto nelle sue fila un soldato nuovo, diverso dalle migliaia di «Penne Mozze» che lo attorniano nel paradiso degli eroi: il Capitano Robert McBride, dell'Esercito Canadese nelle forze della NATO, caduto sul cielo del Friuli il 16 maggio 1976 mentre si accingeva a porgere soccorso alle vittime del tremendo terremoto. Per diritto acquisito con la sua bella morte, al Capitano McBride va di diritto una Penna Nera. Ecco, Signora McBride, il nostro simbolo: una penna d'Aquila...

... e mentre nel Valhalla il Suo sposo ha trovato la pace degli eroi, qui, in terra, la grande famiglia alpina le offre quel poco che ha: il nostro grazie, la nostra dedizione, la nostra ammirazione per il suo grande coraggio nell'affrontare il grande vuoto che la circonda. Siamo con lei, Signora, nel suo grande dolore...

La speranza in una campana

Sul monte di Muris ha avuto luogo una cerimonia semplice quanto significativa. L'inaugurazione di una campana. Sembra forse poco parlare di una campana soltanto in un clima di ricostruzione febbrile quale questo che stiamo vivendo in Friuli. In questa atmosfera di incertezze pericolose per quanto riguarda l'intervento risolutivo delle autorità. In questo totale (diremmo spasmodico) impegno degli Alpini. Eppure per Muris il discorso è diverso. Muris è un luogo sacro per gli Alpini e per tutti coloro che agli Alpini sono legati.

A Muris c'era una chiesetta. Era dedicata a tutti gli Alpini caduti nell'arco della loro gloriosa storia. Era dedicata ai naufraghi del «Galilea». Quei ragazzi del «Gemona» che non hanno più rivisto le loro case ed i loro cari. Ecco. Ora (a seguito del sisma del 6 maggio) di quella chiesetta sono rimasti due muri ed un cumulo di macerie. Ma il cuore non si perde. Subito è stato eretto un piccolo campanile di legno. Su una roccia. E ad esso è stata appesa una campana. Senso vivo della speranza e della fede. Una cerimonia semplicissima ha suggellato il tutto. Una Messa. La presenza del Presidente Nazionale e degli Alpini che lavorano nei Cantieri. Una preghiera.

Niente altro che un voto.

E queste sono state le parole rivolte ai presenti da Nardo Caprioli (Presidente della Sezione di Bergamo) a nome di Franco Bertagnolli. Parole di fermezza e di determinazione. Parole inequivocabili di serietà e di impegno.

G. P.

Lutti in Friuli

ARGENTINA

Riceviamo e pubblichiamo:

La presidenza della Sezione Argentina dell'A.N.A. comunica con profondo dolore la morte del commilitone alpino Di Bez Vittorio e della amata consorte Anna Maria Poiana, rimasti vittime del terremoto che il 6 maggio scorso ha sconvolto il Friuli.

I due coniugi estinti si trovavano a Majano con un gruppo di amici che avevano organizzato per loro una cena di commiato alla vigilia del loro ritorno in Argentina. I coniugi Di Bez erano partiti da Buenos Aires il 14 marzo con il charter degli Alpini per partecipare all'Adunata Nazionale delle «penne nere» a Padova, ed era la prima volta che rientravano in Patria per riabbracciare i parenti e rivedere il loro Friuli. Sono stati sepolti nel cimitero del paese nativo, vicino ai loro genitori come era loro desiderio, espresso quando erano in vita.

GEMONA

Dalla nostra Sezione di Gemona riceviamo il doloroso elenco dei soci che hanno perso la vita a causa del terremoto:

E' con profondo dolore che comunico i nominativi dei Soci deceduti a causa del terremoto:

GRUPPO DI GEMONA

Dall'O Luigi cl. 1921, Vice Capogruppo e la moglie; Bellotto Nino, cl. 1920; Pittini Passivio, cl. 1912; Patat Giobatta, cl. 1887.

GRUPPO DI ARTEGNA

Romanini Valentino, cl. 1927 e figlio; Romanini Attilio, cl. 1951; Metus Franco, cl. 1947; Vidoni Dino, cl. 1951.

GRUPPO DI VENZONE

Morassi Romolo, cl. 1927 e suo padre; Gavini Giovanni, cl. 1948; Polame Giovanni, cl. 1931; Di Bernardo Valentino, cl. 1938. Deceduta anche la moglie ed un figlio. Rimasto solo un bambino di 5 anni.

TORINO

Un alpino della Sezione di Torino, Gruppo di Germagnano, Leonardo Forgiarini, ha perduto nel terremoto del Friuli a Gemona, otto congiunti: la nonna, gli zii e i cugini. Una tragedia nella tragedia. Gli alpini di Germagnano sono particolarmente vicini in questo triste momento all'amico Forgiarini e non sanno trovare le parole adatte per dirgli tutta la loro partecipazione al suo grande dolore. L'A.N.A. si associa al lutto dell'alpino Forgiarini.

Alla Sezione Argentina, alla Sezione di Gemona, ai familiari e parenti dei «fradis» vittime del terremoto, le più fervide e sentite condoglianze dell'Associazione e de «L'Alpino».

Ai "FRADIS"

Riportiamo un secondo elenco delle offerte pervenute alla Sede Nazionale da alpini e non alpini per i «fradis» friulani.

Sono i nostri amici che hanno voluto darci una mano nel nostro lavoro di ricostruzione. E siamo certi che, indipendentemente da quanto hanno dato, ognuno, nei limiti delle sue possibilità, ha espresso al massimo la sua generosità.

Riportiamo l'elenco delle nostre Sezioni.

Pur essendo state le più sollecite — in tempi brevissimi — a far pervenire le loro offerte, segnaliamo per ultime le nostre Sezioni in quanto ci ripromettevamo di dare per ognuna notizie dettagliate in merito alla raccolta di fondi. Lo facciamo e lo faremo a mano a mano che ne verremo a conoscenza.

Associazione Nazionale Alpini - Sede Nazionale
Sezione A.N.A. di Vittorio Veneto
Sezione A.N.A. di Novara
Sezione A.N.A. di Udine
Sezione A.N.A. di Bologna
Sezione A.N.A. di Alessandria
Sezione A.N.A. di Biella
Sezione A.N.A. di Breno
Sezione A.N.A. di Domodossola
Sezione A.N.A. di Monza
Sezione A.N.A. di Omegna
Sezione A.N.A. di Sanremo
Sezione A.N.A. di Saluzzo
Sezione A.N.A. di Torino
Sezione A.N.A. di Intra
Sezione A.N.A. di Latina
Sezione A.N.A. di Ancona
Sezione A.N.A. di Palermo
Sezione A.N.A. di Verona
Sezione A.N.A. di Treviso
Sezione A.N.A. di Ceva
Sezione A.N.A. di Mondovì
Sezione A.N.A. di Bologna
Sezione A.N.A. di Belluno
Sezione A.N.A. di Colico
Sezione A.N.A. di Parma
Sezione A.N.A. di Bergamo
Sezione A.N.A. di Firenze
Sezione A.N.A. di Monza - Gruppi dipendenti e società alpinistiche monzesi
Sezione A.N.A. di Varese e Gruppi dipendenti
Sezione A.N.A. di Pavia
Sezione A.N.A. di Vercelli
Sezione A.N.A. di Milano
Sezione A.N.A. di Salò
Sezione A.N.A. di Genova

Sezione ANA di Savona con i Gruppi di: Calizzano, Villanova d'Albenga, Noli, Dego, Stellanello, Borghetto SS, Toirano, Albissola, Sassello, Orco Feglino, Pietra Ligure, Loano, Spotorno ed i seguenti Enti: Amministrazione Prov. Savona, Ditta Salino, Imprese: Neo Santini, Geom. A. Gortana, Giuseppe Freccero, Geom. A. Sacchi, Geom. G. Pollero, Giulio Lavagna, Coop. Edile Savonese, Ditte: Gracco Caporossi, Gioacchino Fava, Carlo Alloni.

Sezione ANA di Monza con i Gruppi di: Capriano, Casatenovo, Macherio, Gorgonzola, Lissone, Desio, Nova Milanese, Seregno, Veduggio.

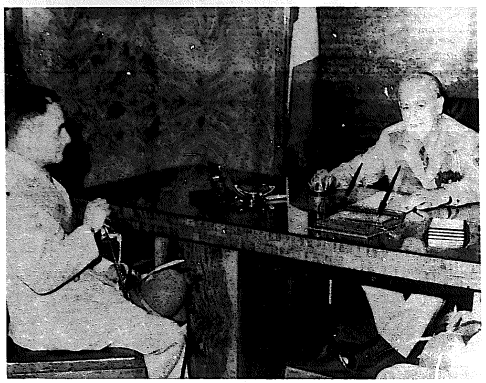
Sezione ANA di Reggio Emilia con i Gruppi di Reggio Emilia, Carpineti, Cerredolo, Albinea, Toano, Massa, Castelnuovo Monti, Casina, Sordiaglio, Vezzano s/c, Cavriago, Collagna, Scandiano, Roteglia/Castellarano, Felina, Ramiseto e seguenti G. Ghirardini e R. Casali di Cerredolo; Fratelli Croci di Sordiglio; Ferraroni Guerrino e Melloni Luigi di Cavriago; la Società Cattolica di Costruzioni di Reggio Emilia; la Ditta Fontanili Reggio Emilia; il Cons. Imprese Riunite Costruzioni Reggio Emilia; il Collegio Edili dell'Assoindustriali Reggio Emilia; l'Impresa Soc. Coop. Benassi Pierino Reggio Emilia; l'Ind. Padana Ceramiche di Col di Taro di Sissa; il Comm. W. Dallaglio di Reggio Emilia; la Ditta A.B.G. Reggio Emilia; l'Impresa S. Mercati di Carpineti; la Ditta Morini Franco di Reggio Emilia; l'Impresa Remo Arduini di Cavriago; l'Impresa Filippi di Quara di Toano; la Cantina Sociale di Albinea-Canali di Villa Canali; il Consorzio Agrario Provinciale di Reggio Emilia; la Ditta Lanzi Eugenio di Reggio Emilia; il Geom. G. C. Ferri di Reggio Emilia; la S.A.R.C.I.A. di Reggio Emilia; la Micron Off. Mecc. di Sassuolo; la C.R.I. di Reggio Emilia; il Sig. Luigi Mortari di Taviano di Ramiseto; il Sig. Ferraroni Guerrino di Cavriago; il Comitato «Pro Cerredolo»; la C.R.I. di Cerredolo; l'AVIS di Cerredolo.

Gruppo ANA - Magnesio (Bolzano); Gruppo ANA di Mezzocorona (Trento); Gruppo ANA di Stresa (Novara); Gruppo ANA di Latina; Gruppo ANA di Garessio (Cuneo); Gruppo ANA di Cesano Maderno (Milano); Gruppo ANA di Cornedo Valdagno (Vicenza); Gruppo ANA di Corno di Rosazzo (Udine); Gruppo ANA di Monastero Lanzo (Torino).

Comm. Mario Odisio - Direttore de «Il Piccolo» di Alessandria, a nome dei lettori del suo giornale; Centro Velico Caprera - Milano; Ing. Calogero Sapio - Catania; Inio Vecellio - Auronzo di Cadore.

Adriano Fasoli - Merlara; Cesarino Arcangeli - Cisterna di Latina; Tiziano Arcangeli - Lanuvio; Mario Buniolo - Bressanone; Ivo Emett - Ancona; Luciano Giannini - Porcari; Franco Pettinelli - Sulmona; Carlo Gennari - Zavattarello; Delfino Guazetti - Vetto; Endrizzi - Trento; Paride Fantelli - Dimaro; Mario Sinosi - Trento; Aldo Scoffone - Canelli; Angelo Pellegrini - Parma; I.T.I.S. «Fermi» - Bassano; Augusto Gallio - Sarcedo; Antonio Galvan - Bassano; Giovanni Colarossi - Scanno; S. Colanin - Trivento; Loris Conz - Pordenone; Silvio Marini - Roma; Renato Cremasco - Travesio; Natale Perini - Padiano; Carlo Fabiani - Buttrio; Luigi Budai - Gonars; Igino Cattani - Corniglio; Andrea Moraglia - Sanremo; Beniamino Colombo - Casorezzo; Un offerente - Ferrara; Z. Zanotto - Bassano; Tiziano Fornaro - Cabiate; Olinto Boni - Tonadico Primiero; Classe III° C. - Firenze; Severino Fostini - Bocenago; Vincenzo Sottopietra - Bosentino; Giampiero Fogli - Brescia; Severino Butturini - Villanova; Virginio Franzoni - Brescia; Operai Officine Meccaniche - Cradedi; Giancarlo Daniel - Gaiarine; Mario Modonutti - Brembate Sotto; Ernesto de Lucchi - Montaggio; Luigi Taliani - Pavullo nel Frignano; Francesco Pierro - Lorenzago di Cadore; Antonio Conte - Covolo di P.; Massimo Marcolla - Mori di Vigo; Emilio Garavaglia - Domaso; Giovanni Gubian - Genova; Ero Rastelli - Castelveccana; Francesco Cosa - Quarona; Giacomo Albertelli - Fobello; Angelo Marches - Cunardo; Angelo de Ferrari - Genova; Il Diritto Aereo - Roma; Mario Lambert - Burolo; V. Amato - Cologno Monzese; Pietro Tegoni - Brescia; Giulio Birci - Magenta; Un offerente - Mariano Comense; Angelo Bovo - Mestre; Antonio Malagrida - Genova; Giuseppe Banchero - Genova; Fulvio Canessa - Genova; Alberto Merlo - Milano; B. Ferrari - Timoline; Daniele Manzi - Musso; M. Valsecchi - Valmadrera; V° Elementare «S. Antonio» - Ivrea; M. Bondetti - Varallo; Giovanni dalla Rosa - Asolo; Ernesto Ghisalberti - Bergamo; Antonio Piazzo - Cervarese S. Croce; Sergio Pinazzoni - Sega di Cavaion; Angeloni - Sesto S. Giovanni; Adelmo Mariani - Asso; Attilio de Benedetti - Roma; Eugenio Silva - Sarre; Marino Mayn - Ayas - Trambusti - Torino; Leonello Sideri - Mercatelo Metano; Piero Bonino - Romentino; Lorenzo Morandi - Brescia; Giovanni Turricini - Cazzago; Erminio Canavese - Imperia; Giovanni Fraulin - S. Martino in Argine; Giovanni Corvarola - Missaglia; Vittorio Manzoni - Castiglione Inc.; Carlo Colombi - Canneto Pavese; Dante Zanolli - Termo; Sigfrido Rondospaudo - Biella Chiavazza; Giuseppe Da Dait - Cazzuola; Gianluigi Donatoni - Montorio Veronese; Roberto Fregovi - Bedizzole; G. Maria Silvestri - Idro; Morocutti Augusto - Bassano del Grappa; Paolo Leonelli - Modena; Giovanni Ravelli - Ghisalla; Un offerente - Gorlago; Leonardo Bonaldi - Verderio; Ugo Musco - Gorle; Quirino Bertossi - Gorizia; Giacomo Londero - Prepotto; Enrico Bassi - Udine; Eugenio Volpe - Garessio Ponte; Angelo Antonioli - Gozzano; Piccolo gruppo - Roio Aquila; Enea Benetti - Cormons; Dario Berga - Bolzano; Domenico Chiesura - Chiesa D'Alpago; Giovanni Ribotta - Barge; Sergio Borgna - Garessio; Giuseppe Brunalti - Merano; Aronne Manera - Domodossola; Manlio Cargnelli - Parma; Aldino Capretti - Langhirano; L.S. Baguso - Monza; Fernando Frassinelli - Robbio; Melchiorre Rosini - Archi; Gen. Enrico Prozzillo - Morcone; Cesare Pascal - Rhemes N. Dame; Giuseppe Accostanzo - Narzole; Cesare Zamboni - Milano; Giuseppe Pogliani - Genova; Anna Andrino e Lorenzo Bessono - S. Giovanni Canavese; Bruno Ferrazzo - Torino; Luigi Auberti - Vinovo; Ricca Nurisso - Borgone; Odorisio Boccia - Gorla Maggiore; Antonio Montecchi - Montecavolo; Domenico Masgo - Torino; Giuseppe Monticelli - Merano; Luigi Segalini - Como; Tarcisio Balossi - Torre de' Busi; Antonio Zambelli - Villanuova S.L.; Amedeo Moretti - Certosa GE.; Semprini - Fermo; Giobatta Cerisola - Ne'; A. Moroni - Gorla Maggiore; Tiragallo - Beinasco; Renato Bassi - Avigliana; Armido Zanellato - Casale M.; Antonio Riccio - Corvandone; Severino Da Roit - Gambarare di Mira; Giuseppe Mademalli - Pessola; Dino Cadonici - Vezzano; Antonio Russo - Foggia; Onorio Asnicar - Valdagno; Ostilio Nalato - Groppello Cairoli; Vincenzo Cividini - Sedegliano; Elio Soffritti - Forlì; Paola Varusio - Pontedassio; Cesare Di Giovanni - Carsoli; Un offerente - Barisciano; Giovanni Greci - Monticelli Terme; Nunzio Ottaviano; Vannucci - Massa; Enrico Bonucci - Castelvetro; Lorenzo Pouletto - S. Giovanni Nat.; Bartolomeo Macario - Peveragno; Giuseppe Murer - Asolo; Tullio Fedrizzi - Villazzano; Vittorio Rebizzo - Sesta Godano; Giuseppe Lenzoni - Vezzano Ligure; I Guarnieri - Montereale; Francesco Vaschitto - Verzuolo; Filippini - Cogne; Laura Micora - Monza; G. Rebecchi - Molazzana; Stefano Baccetti - Massa Carrara; Dante Nuti - Lari; Vittorio Bracco - Mondovì; Giulio Goresin - S. Martino; Vincenzo Esposto - Castegnato; Maria G. Dani - Bassano; Angelo Ratti - Meina; Giobatta Zanalli - Malcesine; Giacomo Oro - Forza; Giosué Besozzi - Milano; Alessio Salvarazzo - Ge-Rivarolo; G. Giovannetti - S. Giacomo Filippo; Felice Gianadda - Brusnengo; Armando Paolini - Panicaglia; Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Gruppo di Melzo e Gorgonzola; Signora Cornelia Peluselli; Signora Maria Luisa Giovannelli - Milano.

Cambio del comandante degli alpini



I due Generali Bruno Gallarotti e Piero Zavattaro Ardizzi

Il 5 luglio 1976, alle ore 11, il Generale di Corpo d'Armata Piero Zavattaro Ardizzi ha lasciato il Comando del IV Corpo d'Armata Alpino, destinato al Ministero della Difesa per incarichi speciali.

Gli è subentrato il Generale di Corpo d'Armata Bruno Gallarotti proveniente da Roma ove ricopriva l'incarico di Presidente dalla Commissione Militare Consultiva Unica per la concessione e la perdita di decorazioni al V.M.

Alla cerimonia hanno presenziato il Vice Comandante e lo Stato Maggiore del Comando del IV Corpo d'Armata Alpino, i Comandanti delle 5 Brigate Alpine, il nostro presidente Bertagnolli e i presidenti delle Associazioni d'Arma del Presidio.

Inoltre, con simpatico gesto che ha voluto in modo concreto attestare i legami fra il Comando del IV Corpo ed il II Corpo d'Armata Germanico, ha voluto altresì presenziare il Generale Liebeskin, Capo di Stato Maggiore del II Corpo d'Armata germanico.

COMANDO IV CORPO D'ARMATA ALPINO

Ordine del Giorno

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Cavalieri, Alpini, Artiglieri, Genieri, Trasmettitori, Soldati dei Servizi, Impiegati ed Operai del IV Corpo d'Armata Alpino.

Dopo circa due anni di Comando lascio il IV Corpo d'Armata Alpino.

Nel momento del distacco Vi ringrazio per la collaborazione che tutti mi avete offerto nella unitaria ricerca di aprirci al nuovo con responsabile autonomia di ognuno, ma nello stesso tempo nel rispetto di sacre tradizioni e di cosciente disciplina.

Dal Vice Comandante del Corpo d'Armata ad ogni Comandante di Grande Unità ed al più semplice dei gregari Vi ho sempre sentiti vicini, fedeli a quell'imperativo al quale Vi ho indirizzati nell'assumere il comando: cementare in unico blocco di reciproca convinta fiducia il patrimonio prezioso ricevuto dai Nostri Padri.

Ed ecco, così, la ristrutturazione profondamente studiata in unitarietà di intenti con qualificati rappresentanti della Associazione Nazionale Alpini, e decisamente compiuto nel pieno rispetto delle volontà e dei desideri delle Genti alpine!

Ed ecco, così, che in pur difficili e pesanti momenti della Patria il nostro Corpo d'Armata, in ogni sede delle dipendenti unità, essere sempre attento e vicino alle locali necessità generosamente offrendo, nell'inclemenza del tempo e nei pericoli della natura, ogni possibile apporto di soccorso e di aiuto!

Ed ecco infine, — in ogni contatto con la realtà civile e sociale del Paese — la piena rispondenza del Vostro atteggiamento alle esigenze del momento nel doveroso rispetto dei dettami stabiliti dalla Costituzione per la nostra Istituzione.

In sostanza, ho avuto da Voi tutto quanto chiesto e nella mia attività ho avuto a fianco generosi di appoggio e di consiglio il Signor Franco Bertagnolli, Presidente della nostra Associazione Alpini, i Suoi diretti collaboratori, i responsabili di tutte le amministrazioni locali di ogni livello e di ogni gruppo etnico: anche a loro il mio grazie sincero.

Al mio successore ed amico, Generale Bruno Gallarotti, porgo il più fervido augurio nella certezza che avrà da Voi e troverà in Voi la Sua stessa Fede e la Sua stessa volontà, esclusivamente rivolte al bene della nostra bella Italia.

Bolzano, 5 luglio 1976.

IL GENERALE COMANDANTE
Piero Zavattaro Ardizzi

COMANDO IV CORPO D'ARMATA ALPINO

Ordine del Giorno

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!

Assumo, oggi, il comando del Corpo d'Armata Alpino.

E' un ritorno commosso nella grande famiglia della Specialità: tanto più commosso, in quanto a lungo atteso e, quindi, sofferto.

Sono consapevole dell'onore che mi è stato fatto e delle responsabilità che mi attendono, in un momento così grave della vita nazionale.

E so quale patrimonio di tradizioni raccolgo dalle mani del mio predecessore; tradizioni che affondano le loro radici nell'amore, nell'attaccamento alla nostra terra e alle sue genti; attaccamento che gli Alpini di ogni grado hanno ancora dimostrato, in occasione dell'immane sciagura che si è abbattuta sulle eroiche genti friulane, correndo generosamente in loro soccorso, prima ancora di pensare a se stessi, pur duramente toccati per la morte di tanti commilitoni e la distruzione di tante caserme e di tante loro case.

Proseguiremo insieme sulla strada della Tradizione, nel culto della nostra Penna, nella fedeltà incondizionata alla nostra Patria, vigili scolte dei suoi sacri confini e della libertà della nostra gente.

Con tali sentimenti saluto, commosso, le vecchie Bandiere dei gloriosi Reggimenti, ora custodite — gelosamente custodite — dai Battaglioni e dai Gruppi più anziani; saluto le nuove Bandiere, recentemente consegnate agli altri Battaglioni e Gruppi, che vedono in tal modo ancor più nobilitate le proprie responsabilità; saluto, riverente, tutti i nostri Caduti, in pace e in guerra; saluto, infine, nella persona del suo Presidente, l'Associazione Nazionale Alpini, ad un tempo matrice e custode delle tradizioni delle nostre genti.

A tutti i miei predecessori — taluni dei quali ricordo con grato animo di dipendente diretto — rivolgo un pensiero deferente e riconoscente: particolarmente cordiale, all'amico Gen. Zavattaro Ardizzi, cui mi onoro di succedere.

A Voi tutti, infine, auguro un lavoro sereno, proficuo, tenace, com'è nel costume delle genti di montagna.

Bolzano, 5 luglio 1976

IL GENERALE COMANDANTE
Bruno Gallarotti

I Messaggi di saluto del Presidente Bertagnolli

Al Generale Zavattaro Ardizzi

Il Generale Zavattaro Ardizzi ha lasciato il comando del IV Corpo d'Armata Alpino. Con lui abbiamo trascorso un periodo importante della nostra vita associativa, durante il quale siamo stati impegnati a qualsiasi livello per la ristrutturazione delle Truppe Alpine.

Il suo distacco da noi ci ha colpito profondamente perché eravamo abituati ad incontrarlo con il suo cuore sempre aperto e sempre pronto ad ascoltarci e ad intervenire per qualsiasi problema riguardante le popolazioni montane e il loro ambiente.

Unitamente a noi Alpini, lo amavano e lo amano i montanari di ogni vallata, in quanto per lunghi anni ha dimostrato di essere valido difensore delle nostre tradizioni e dei nostri valori morali.

Non l'abbiamo certamente perso, perché rimarrà nel cuore degli Alpini tutti con immutato affetto, certi che anche lui sarà sempre con noi e per noi.

A nome di tutta l'Associazione, e mio personale, rivolgo all'Amico Generale Zavattaro Ardizzi il grazie più sentito per tutto quanto ci ha donato con la sua fede alpina e con il suo grande cuore di soldato al servizio della Patria.

F. B.

Al Generale Gallarotti

E' tornato tra noi il nostro Generale Bruno Gallarotti per assumere il comando del IV Corpo d'Armata Alpino.

La sua presentazione agli alpini e alle popolazioni montanare tutte è superflua in quanto il Generale Gallarotti è conosciuto e stimato ovunque per la sua lunga carriera nelle Truppe Alpine, per il suo grande cuore generoso e per l'affetto che nutre verso l'Associazione.

A lui il nostro benvenuto con la promessa di una fattiva collaborazione tendente alla valorizzazione delle Truppe Alpine nel quadro delle esigenze civili e sociali delle nostre vallate e dell'amore che ci lega alle loro popolazioni.

Amore che diventerà sempre più sentito e profondo quando le Truppe Alpine, facendo tesoro della triste esperienza del Friuli, saranno addestrate e attrezzate in modo tale da poter svolgere anche quella protezione civile a favore delle popolazioni montane che finora ad oggi si è basata unicamente sullo slancio e sulla carica umana degli alpini.

A nome dell'Associazione e mio personale l'augurio più bello per un brillante periodo di comando alla testa dei nostri bravi ragazzi che stanno dimostrando nel Friuli disastrato il loro attaccamento al servizio e alla specialità.

F. B.

Saluto del Generale Gallarotti

Bolzano, 5 luglio 1976

Caro Presidente,

nel momento in cui assumo il comando del IV Corpo d'Armata Alpino sento il gradito dovere di inviare a tutti gli alpini in congedo d'Italia, tramite tuo, il più affettuoso saluto e di esprimere la mia ammirazione per quanto sapete fare e sapete dare in ogni circostanza, ove le espressioni « fraternità » e « solidarietà » vogliano avere un significato concreto.

Un abbraccio affettuoso.

Bruno Gallarotti

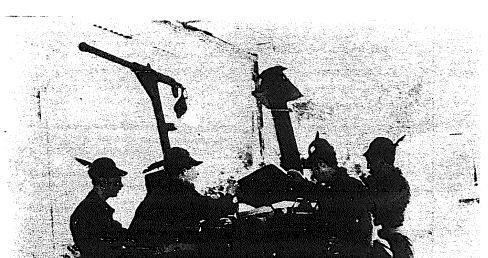
Per gli alpini della "Julia"

E' giunto in questi giorni al Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Julia un assegno di 2.000.000 perché ne disponga a favore del personale della Brigata più colpito dal terremoto. L'offerta, che viene da Milano, reca la firma « un Alpino della Julia » e va ad aggiungersi ad altre di varia entità pervenuta con il medesimo scopo di contribuire in qualche modo se non ad alleviare dolori senza conforto, almeno a far sentire una solidarietà sempre presente.

Com'è noto la Julia è stata duramente colpita. Ha visto distrutte o gravemente danneggiate le proprie caserme, ma soprattutto ha pagato un tributo di giovani vite che nulla potrà restituire: ai 28 alpini ed artiglieri di leva si aggiungono un sottufficiale perito con la propria consorte ed altre perdite di congiunti sempre nell'ambito di famiglie del personale della Brigata.

I danni subiti dalle abitazioni di Ufficiali e Sottufficiali sono un aspetto forse meno tragico ma certamente grave e problematico per i militari che, occupati senza sosta nel soccorso alla popolazione, hanno dovuto dimenticare le proprie sventure per dedicarsi ai servizi e agli interventi che solo loro potevano espletare in una tale situazione di emergenza. In altre parole potranno allegoricamente considerare la Julia come uno fra i tanti paesi colpiti del Friuli.

Le somme che sono arrivate e continuano ad arrivare alla Brigata, accanto ai pubblici riconoscimenti che provengono unanimi da privati cittadini, amministrazioni comunali ed organizzazioni di ogni tipo, dimostrano che nessuno ha dimenticato gli Alpini. Un'offerta è giunta dai militari del Comando Presidio di Lenta (Vercelli) destinata a due famiglie di Alpini deceduti; una proveniente dal Comandante della Scuola di Applicazione d'Arma di Torino, Gen. Moizo, già Comandante delle Truppe Carnia-Cadore, si colloca accanto a quella del Gen. Ghe, a nome del Nastro Azzurro di Belluno; altra sono giunte dalla Sezione di Bologna dell'A.N.A. fra cui due particolarmente significative: quella di 30.000 mensili per un anno da devolvere al figlio di un alpino bisognoso a nome dell'Avv. Rozzi, ex Presidente della Sezione, e quella di un completo arredamento di ufficio per la Compagnia Genio Pionieri (che nel sisma ha perso gran parte delle dotazioni di ufficio), dono del figlio di un ex Vice Presidente della Sezione, S. Ten. Carlo Brasolin, che alla stessa Compagnia ha prestato servizio. Infine gli Alpini del Battaglione Morbegno della Brigata Alpina Orobica hanno inviato alla Julia il ricavato di uno spettacolo da loro appositamente allestito perché sia destinato alle famiglie più colpite. Le prime distribuzioni delle offerte sono già incominciate attraverso i Comandanti dei Gruppi di Artiglieria da Montagna e dei Battaglioni i quali provvedono ad indirizzarle a seconda delle priorità nei bisogni.



Gli alpini abruzzesi

A Carnia, nella tendopoli, si sono innamorati degli Alpini abruzzesi della Julia. Li hanno visti lavorare accanto ai loro commilitoni settentrionali con un meraviglioso spirito di partecipazione, continuano ad apprezzarli per la solidarietà e generosità dimostrata non solo nelle primissime ore seguenti il terremoto, ma nel quotidiano prodigarsi per assicurare i necessari servizi agli sfollati. E' bello pensare che circostanze come queste contribuiscano a sfatare pregiudizi e ad allacciare nuove comprensioni incuranti dei vecchi luoghi comuni basati su facili generalizzazioni geografiche.

Dice il sig. Diego Zamolo vice sindaco di Venzone e responsabile della tendopoli di Carnia: « Esisteva già un buon rapporto tra Alpini e popolazione, è certo che oggi si è rinforzato. Meno di mezz'ora dopo il terremoto un Alpino senza neanche canottiera era a portare aiuto alla popolazione di Portis. Gli ho chiesto se non aveva freddo. — Non ho ancora avuto il tempo di pensarci — mi ha risposto. Ecco perché per noi gli Alpini sono come fratelli e non vogliamo che se ne vadano. Abbiamo bisogno di loro, e non solo dal punto di viata pratico, materiale, ma anche da quello psicologico. La gente è confortata dal solo vederseli intorno, si sente protetta, sicura ».

Il Cap. Ivo Fabris, famiglia friulana di Basiliano, comanda il reparto della Julia di stanza a Carnia. Fin dalle prime ore post terremoto il reparto si è assunto lo incarico di provvedere a tutte le necessità della popolazione di Portis e Carnia. « Abbiamo fatto ciò che ritenevamo il nostro dovere — dice — io ho praticamente abbandonato moglie e figli (abitavano a Gemona) perché qui c'era bisogno di lavorare senza tanto pensare ai propri guai. Prima abbiamo pensato alla popolazione civile; la truppa ha potuto dormire con materassini solo dopo sei giorni, anche la pavimentazione per le tende l'avevamo distribuita tutta e non ne era rimasta per noi. E' necessario dire che il reparto è stato duramente colpito in una delle sue caserme. Abbiamo dato tutte le nostre tende e allestita la rete elettrica nella tendopoli, questi sono stati i primi interventi; le squadre di soccorso ne hanno portato a termine più di 150 in pochi giorni, mentre il Ten. Gaspare Fenoglio comandante del plotone sussistenza organizzava i vettovagliamenti con tre cucine rotabili. L'assistenza medica è assicurata ancor oggi dal nostro S. Ten. Medico Giovanni Lo la cui infermeria-farmacia è sempre in funzione giorno e notte ».

La gente familiarizza con gli alpini. Essi sono diventati i nuovi figli per la gente di questi paesi: non conta più l'inflessione dialettale o la provenienza ma ciò che questi soldati dimostrano di essere e di fare ogni giorno nel cammino faticoso ma sicuro verso la rinascita.

I "pionieri" della "Julia"

Fra i tanti reparti della Julia impiegati ininterrottamente al servizio della popolazione dalla notte del 6 maggio, riteniamo che un posto di sé meriti la Compagnia Genio Pionieri di stanza a Gemona. Un alto numero di Genieri Alpini deceduti (6), molti feriti alcuni dei quali gravemente, le strutture della Compagnia completamente distrutte, attrezzature e mezzi andati perduti sotto le macerie, non hanno impedito a questo reparto della Julia di organizzare immediatamente le opere di soccorso.

Alcuni Alpini della Compagnia sono stati forse i primissimi ad intervenire. Trovandosi la sera del sisma in libera uscita nel centro di Gemona e venendo bloccati dalle macerie e impediti dal ritornare in Caserma, hanno incominciato a scavare ed a portare soccorso sul posto al comando del S. Ten. Agostino Ferrari. Molte persone anziane, ricoverate all'ultimo piano dell'Ospedale civile sono state portate in salvo da un gruppo di radiotonisti mentre altri commilitoni si spogliavano delle divise per offrire un indumento qualsiasi alla gente che terrorizzata usciva in qualche modo dalle case disastrate.

Intanto l'immediata ripresa operativa era organizzata dal Comandante della Compagnia Capitano Luigi Piccini che disponeva l'impiego di tutti gli uomini e mezzi in favore della popolazione senza che nemmeno per un attimo subentrasse lo smarrimento per i propri lutti o le rovine. Essendo il reparto provvisto di macchine operatrici, ribaltabili, moto compressori, martelli demolitori e di una autogru salvatisi dalla distruzione, l'intervento ha potuto essere efficace e qualificato sin dai primi momenti. Ufficiali, Sottufficiali ed Alpini hanno continuato a prodigarsi senza sosta anche nei giorni festivi rinunciando spesso ad essere sostituiti nel servizio. Un servizio prezioso comprendente asportazione di macerie, demolizioni, allestimento di impianti idrici campali, preparazione di superfici bonificate per l'installazione di baraccamenti, ripristino della rete idrica del Consorzio Bonifica di Gemona, ricognizioni richieste dal Comune e via dicendo, con una cinquantina di uomini giornalmente impegnati. Nel mese di giugno la Compagnia ha preso il collegamento di tutti i mezzi del Genio del IV Corpo d'Armata e continua il soccorso alla popolazione civile che non vuole e non può rinunciare al contributo degli Alpini.

Bisognerà ricordare che gli Alpini dormono in luoghi di fortuna o sono costretti a rinunciare ad ogni più piccola comodità ormai da molte settimane. Dice il Capitano Piccini: « Benché tutti i miei uomini si trovino a vivere in condizioni disagiate anche dal punto di vista psicologico, non hanno mai fatto pesare questo sulla loro attività perché sanno di avere a che fare con della gente che merita in tutto e per tutto questo aiuto. Pensiamo di avere fatto solo il nostro dovere dedicandoci a quelle attività che hanno un risvolto diretto a favore della comunità.

Presto la Compagnia avrà un nuovo arredamento per i propri uffici. E' offerto da un Socio della Sezione A.N.A. di Bologna, S. Ten. Carlo Brasolin, che alla stessa Compagnia ha prestato servizio; è il segno che il sacrificio e l'abnegazione di questi soldati sono riconosciuti e presenti a tutti.

Ricordiamo infine un significativo episodio di questi giorni. La madre di un Generie Alpino deceduto sotto le macerie, Renzo Gava, di Cappella Maggiore (Treviso), ha chiesto di poter aver il cappello alpino del figlio. La mesta e commovente domanda verrà esaudita nei prossimi giorni dallo stesso Capitano Piccini che consegnerà personalmente alla madre il caro ricordo.

Per ripulire la montagna

Un gruppo di « alpieri » (Alpini roccatori), costituito da tre Ufficiali, sei Sottufficiali e dieci Alpini della Brigata Julia, è stato impegnato per parecchi giorni sulle pareti Nord dei Monti Somp Pave e Consavo per rimuovere e far precipitare a valle, frantumati, massi resi pericolanti dal terremoto e che minacciavano la ferrovia e la statale Pontebbana nel tratto Carnia - Moggio.

Come noto dalla sera del 6 maggio il traffico ferroviario da e per l'Austria è praticamente interrotto. Il grave inconveniente, le cui ripercussioni economiche risultano evidenti, non ha potuto finora essere superato dai notevoli mezzi tecnici impiegati dalle FF.SS. per l'incombente pericolo rappresentato da frane e sassi.

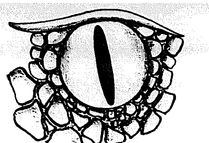
Ancora una volta la Julia è accorsa laddove l'opera del suo personale specializzato poteva rendere un servizio a tutta la comunità. Dopo la costituzione del campo base e le ricognizioni in loco, il giorno 7 hanno avuto inizio le operazioni di « ripulitura » delle pareti. Quotidianamente l'attrezzatura di lavoro viene portata a spalla dalle squadre sulla cima del Somp Pave da dove si staccano le « corde » lungo le direzioni opportunamente programmate. Per questo particolare lavoro gli Alpini impiegano funi in perlon di 80 m., lunghezza questa che consente un raggio d'azione considerevole. Per la frantumazione dei massi vengono usate cariche di tritolo con miccia detonante.

L'importante operazione diretta dal Ten. Col. Claudio Dotti del C.do Brigata Alpina Julia, coadiuvato dal Cap. Laudani, dal Ten. Petricich, dai Serg. Magg Spinelli, Zanier, Mulas e Zampiello, vede la partecipazione di un gruppo di nove alpinisti dell'Alto Comelico e di Auronzo inviati dall'A.N.A.S.

Già sin d'ora, comunque, gli Ingegneri del Compartimento Ferroviario hanno espresso la loro stima ed il loro apprezzamento per il rischioso ma estremamente prezioso intervento degli Alpini, condizione necessaria per il rapido e totale ripristino dell'importante asse commerciale e di comunicazione.

Continua l'opera del rocciatori della Julia per « ripulire » dai massi pericolanti le pendici dei monti che sovrastano la « Pontebbana » e la linea ferroviaria nel tratto Carnia - Moggio.

Ultimato il lavoro sul Somp Pave gli Alpini espiscono ora sul Monte Zovet e sul Consovont con il concorso di elicotteri dell'Aviazione Leggera dell'Esercito.

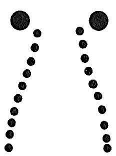


La stampa quotidiara e periodica, sente ogni anno in questo periodo di prima estate, la necessità di informare e ricordare ai lettori che si apprestano a raggiungere zone di montagna, che esiste un pericolo sempre più diffuso, quello cioè della presenza delle vipere. Anche da questo mensile, che ha come lettori principalmente uomini di montagna o della montagna tanto affezionati frequentatori, riteniamo doveroso venire sull'argomento trattando anche se in breve questo grave problema.

Purtroppo in Italia non esiste ancora una disposizione legislativa che obblighi la denuncia delle morsicature da vipera, ma essendo i casi segnalati negli ultimi anni pressoché triplicati, alcuni anche con esito mortale, conferma la sempre maggiore presenza del rettile e la sua pericolosità. L'Istituto Erpetologico Italiano di Verona, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato ed altri Enti interessati alla eliminazione di questi pericoli, ha effettuato delle indagini su tutto il territorio nazionale, ed ha avuto la certezza dell'aumento dei viperidi in migliaia di Comuni, e della loro comparsa in luoghi che finora ne erano stati privi. L'opera plurimillenaria di civilizzazione subita dalla nostra penisola, ed un'economia basata fino agli albori del nostro secolo, essenzialmente sull'agricoltura, sulla silvicoltura, e sulla pastorizia, avevano irrazionalmente portato alla completa estinzione della fauna dannosa per l'uomo, per gli animali domestici, o per le culture dei campi. Così oggi, il lupo, l'orso bruno sopravvivono ormai in rari esemplari solo nei parchi nazionali. Anche le vipere avevano dovuto subire questo stato di cose; insidiate sempre più dai loro naturali nemici quali il falco, l'aquila, il cinghiale, il riccio ecc., e da quelli domestici viventi allo stato brado come i tacchini, i suini, i polli, i gatti che se ne cibavano golosamente, si avviava all'estinzione.

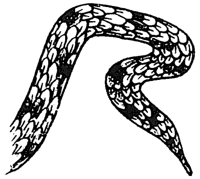
Come mai invece ora è in preoccupante aumento? Ecco la risposta. La trasformazione progressiva della economia italiana da agricola ad industriale, e quindi l'abbandono delle campagne, dei tradizionali sistemi di coltivazione dei campi e degli allevamenti bradi, la scomparsa dell'interesse a sfruttare le risorse dei boschi per la produzione di legna da ardere a scopo termico, rivolto a mezzi più razionali anche se più costosi, ha fatto sì che la vipera si riproducesse indisturbata favorita anche dal moltiplicarsi di piccoli animali dannosi all'agricoltura (arvicole, topi, grilli-talpa, ecc.) che costituiscono la sua alimentazione preferita. Questa nuova situazione ecologica è stata resa ulteriormente precaria dalla irrazionale ed insensata azione dell'uomo che, contravvenendo alle leggi vigenti, con una caccia indiscriminata, ha decimato tutti i nemici della vipera, in modo particolare gli uccelli rapaci.

Ora che abbiamo visto le cause che hanno favorito il moltiplicarsi di questi rettili, vediamo insieme di conoscerli meglio, per non confonderli con i comuni ed innocui ofidi, dando alcune delle caratteristiche distintive con opportuni disegni.

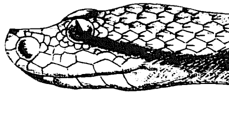


VIPERE

Un pericolo sempre più diffuso

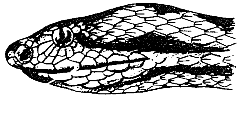


vipera aspis
(o aspide o vipera comune)



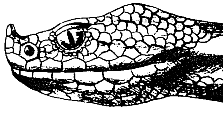
E' quella maggiormente diffusa in Italia. La colorazione del corpo è molto variabile (grigio-cenere o giallastra, bruno-scura o rossastra). La sua lunghezza può raggiungere anche 70-80 cm.

vipera berus
(o marasso palustre)



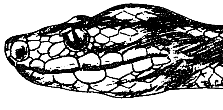
Molto diffusa nell'Italia Settentrionale (soprattutto Alpi). Di estrema irritabilità è sempre pronta all'aggressione. La colorazione del corpo è più scura di quella dell'aspis.

vipera ammodytes
(o vipera del corno)



E' considerata la più pericolosa. Diffusa nelle Prealpi e Alpi venete. La sua colorazione dorsale è scura e netta. Ha dimensioni maggiori degli altri tipi (può superare anche gli 80 cm di lunghezza).

vipera ursinii
(o vipera dell'Orsini)



La sua presenza è limitata all'Italia centrale (monti Sibillini e versante orientale del Gran Sasso). Differisce poco dalla berus, ma è più corta (difficilmente supera i 50 cm).

A sinistra: Come si presenta la ferita del morso di vipera: due piccoli fori (come di spillo) causati dalle zanne velenifere, accompagnata dall'impronta degli altri denti mascellari. In alto: l'occhio della vipera, a pupilla verticale. Sopra: la coda della vipera, breve e tozza.

Crediamo a questo punto, con l'appoggio delle foto e dei bozzetti illustrativi, di aver raggiunto lo scopo di sapere ben distinguere le une dalle altre. Ma vogliamo anche dire dove e come si possono incontrare, come ci si protegge, come ci si difende e come, se morsi, si debba intervenire. L'uomo, che dedica sempre più il suo tempo libero agli sport all'aperto quali la caccia, la pesca, escursionistica, il campeggio, ecc., è il più esposto al rischio di un incontro con la vipera. Quando perciò, o per ragioni di lavoro o di svago ci si reca in zone presumibilmente infestate da vipere, occorre adottare tutte le precauzioni del caso che così sintetizziamo: calzare stivaletti, oppure calzettoni di grossa lana, lungo i sentieri da percorrere camminare con passo cadenzato e pesante per annunciare la nostra presenza (la vipera fugge davanti ad insoliti rumori); battere con un bastone cespugli, rovi, sterpi, erbe alte, mura coperte di edera; prima di raccogliere fiori, funghi, castagne, fragole; non appoggiarsi ai tronchi coperti di fogliami, a pagliai o fascine di legna; dopo un riposo sui prati erbosi, scuotere accuratamente e con energia gli indumenti prima di indossarli; non lasciare aperte le portiere dell'auto che lasciamo nei prati, sentieri, radure, pietraie o in vicinanza di corsi d'acqua; esplorare bene prima di dissetarsi ad una fonte od entrare in un casolare abbandonato; non mettere mai una mano sotto una roccia, un sasso, in una fessura o in una cavità, senza essere certi che non vi sia pericolo. Gli speleologi devono prestare attenzione nelle caverne orizzontali e poco profonde, perché potrebbero essere scelte dalle vipere come dimora per il letargo. Evitare nel modo più assoluto, alla vista di una vipera, di cercare di schiacciarla con i piedi; se si è costretti a colpirla usare sassi o bastoni mirando alla testa, e tenendosi alla distanza di sicurezza di almeno un metro. Tutte queste elementari regole di prudenza tuttavia, non valgono spesso ad evitare l'incontro con il temibile rettile, si può quindi provocarne innavvertitamente l'attacco e restare morsicati.

Il morso della vipera, oltre ad essere caratterizzato da due piccoli fori dei denti veleniferi distanti fra di loro una decina di millimetri, anche da un vivo dolore nella parte colpita. Il ferito presenta dopo poco, dilatazione di pupilla, piccole emorragie, vertigini, vomito, dolori addominali, stati di angoscia e prostrazione, tachicardia e dispnea. Nei casi più gravi delirio, sete intensa, perdita dei sensi e talvolta morte per paralisi cardiaca e respiratoria. Gli stessi sintomi si riscontrano sul cane, ma per questo animale è anzi più frequente l'esito letale.

Considerata la rapidità con la quale il veleno si diffonde nel sangue del soggetto morsicato, occorre intervenire immediatamente. E' pertanto norma fondamentale essere forniti di « siero antiofidico » che l'Istituto Sclavo di Siena ha messo in commercio in confezione speciale « uso immediato » reperibile in tutte le farmacie. Questo infatti costituisce l'unico mezzo terapeutico specifico, per neutralizzare l'azione tossica del veleno.

In questa confezione troviamo, oltre al siero, un laccio emostatico, una siringa con ago sterile, un tampone disinfettante, ed un foglietto illustrativo che consiglia di fare sdraiare il soggetto morsicato per rallentare la circolazione del sangue e quindi la messa in circolo del veleno; applicare il laccio emostatico, mediamente stretto, a monte del morso. Disinfettare poi la ferita e la zona circostante con il tampone quindi si inietta metà della fiala in quattro o cinque parti equidistanti intorno alla morsicatura, l'altra metà per via intramuscolare, e quindi togliere il laccio.

Ma cosa necessita fare invece se non abbiamo a portata di mano il siero? Innanzi tutto fare in modo che il soggetto non si allarmi e si metta a correre, ma sdraiarlo come abbiamo detto in precedenza e applicare un laccio di fortuna (lacci delle scarpe, cintura, fazzoletto, ecc.), a monte della morsicatura. Se si avrà a disposizione un oggetto da taglio, incidere profondamente da un foro all'altro della morsicatura e succhiare la ferita con la bocca onde estrarre il più veleno possibile. Attenzione però che chi compie questa operazione non abbia ferite alle labbra, alla lingua o alle gengive.

In commercio esistono anche confezioni tascabili che contengono un laccio, un apparecchietto per ottenere incisioni cutanee di giusta estensione e profondità e quindi non pericolose, ed una ventosa per l'estrazione del veleno, invece di usare la bocca.

Se si è vicini ad acqua corrente è consigliabile anche un lavaggio abbondante della ferita, in attesa di trasportare al più presto il paziente da un medico o in un ospedale. Altre precauzioni da osservare sono quelle di non somministrare bevande alcooliche di nessuna qualità, ma solo abbondantemente bevande analcoliche, caffè e cardiotonici.

Vi abbiamo illustrato con questo scritto il pericolo, il rischio, il rimedio, la cura. Ma vogliamo insistere perché i nostri lettori si rendano conto quanto grave sia il problema trattato in questo articolo e quanto sia necessario correre ai ripari. Fino a quando l'equilibrio ecologico resterà alterato e le vipere continueranno ad aumentare di numero non ci rimane che una soluzione, usare prudenza. A coloro che debbono vivere o frequentare zone infestate da vipere, un consiglio: acquistate e tenete sempre a portata di mano una confezione di Siero Antiofidico plurivalente Sclavo, da usare in caso di morsicature. Questa confezione conservata ad una temperatura di + 4 gradi ha la durata di tre anni, ma siccome coloro che la trasporteranno nei loro viaggi, anche se nella confezione originale di polistirolo subirà degli sbalzi di temperatura, l'Istituto consiglia di considerarlo valido per un solo anno, rinnovando cioè la sola fiala ad ogni inizio di stagione. E' una spesa minima e che vale la pena di fare.

Luigi Reverberi

Raduno Interregionale ad Ancona

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Ancona, in considerazione del fatto che attualmente tutte le energie dell'Associazione vanno convogliate per la fraterna opera di solidarietà nel Friuli, ha deciso, con rammarico, ma senza esitazione, di sospendere il Raduno Interregionale ad Ancona in programma per i giorni 9, 10 e 11 ottobre p.v.

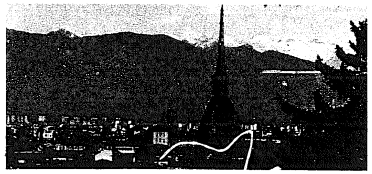
La Sezione si augura di poterlo organizzare per il prossimo anno.

Trofeo "Robertino Trevisan" pro Friuli

Il Gruppo di Cittadella organizza per domenica 19 settembre la seconda edizione del Trofeo « Robertino Trevisan », gara di marcia non competitiva di km. 12. Gli utili della manifestazione saranno devoluti a favore dei terremotati del Friuli. Per informazioni rivolgersi al Gruppo ANA di Cittadella (Padova) - Via Marconi.

50ª Adunata Nazionale

TORINO - MAGGIO 1977



Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella riunione del 13 giugno 1976, ha deliberato che la 50ª Adunata Nazionale avrà luogo a Torino nel maggio 1977.

Rimangono da fissare i giorni in cui si effettuerà l'Adunata stessa.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

ALDO FELICIANI

E' deceduto all'Ospedale Civile di Sondrio il giorno 15 maggio il dott. Aldo Feliciani, Dirigente generale del Corpo Forestale dello Stato. Nato ad Assisi nel 1909, combattente sul fronte greco-albenese, era entrato nel Corpo delle Foreste fin dall'indomani della laurea in Agraria e dei successivi corsi di perfezionamento in Belgio. Nel 1946 era stato inviato a Sondrio dove aveva compiuto l'intera carriera fino alla nomina di Capo Compartimento Forestale della Valtellina, partecipando attivamente ai problemi dell'economia della Regione, la cui profonda conoscenza avevano fatto di lui il collaboratore e il consulente di tutte le autorità amministrative e politiche della Valtellina.

Si era in particolare interessato del Parco nazionale dello Stelvio, partecipando a convegni internazionali, in rappresentanza del Corpo Foreste, sui complessi problemi degli incendi dei boschi e dello studio delle valanghe, in merito ai quali aveva promosso proficue intese con gli organi tecnici francesi, austriaci ed elvetici.

Non era alpino — era ufficiale dei bersaglieri — ma gli anziani alpini e montanari della Valtellina non possono dimenticare la cordiale signorilità e la grande umanità con le quali li aiutava a risolvere i loro problemi quotidiani.

Autore di numerose pubblicazioni a livello scientifico, aveva terminato la carriera a Milano come Capo Ufficio Studi dell'Arco Alpino. Per incarico della Facoltà di Agraria dell'Università milanese, era docente fino a pochi mesi fa di Economia montana, Silvicoltura e Apicoltura, discipline alle quali aveva formato un numeroso stuolo di giovani.

Alla salma sono state rese solenni onoranze funebri da parte di tutte le autorità e della popolazione di Sondrio, dove è stata tumulata per desiderio dello Scomparso.

ANAGRAFE ALPINA

Alpinifici

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte Nelle Alpi-Soverzene annuncia che si sono uniti in matrimonio i soci: Lucio Possamai con Franca Pierobon da Ponte; Eligio Mambretti con Renza Canzian da Canevoi; Luciano Madalozzo con Matilde Burigo da Soverzene.

Il Gruppo di La Valle Agordina annuncia il matrimonio del socio Vincenzo Ferroni con la gentile signorina Rita Schena e porge vivissimi auguri.

FELTRE — Il Gruppo Vellai-Cart porge tanti auguri al socio Sasso Luigi unito in matrimonio con la gentile signorina Canova Nadia.

MODENA — I soci del Gruppo di Braida partecipano il matrimonio del Vice Capogruppo Silvio Silvestri con la signorina Maria Broccoli porgendo vivissimi auguri.

PAVIA — Gruppo di S. Nazzaro dé Burgondi. Il socio Ermellino Armando si è unito in matrimonio con la signorina Capettini Luigina. La Sezione ed il Gruppo porgono vivissimi auguri ai neo sposini.

ROMA — Nella Cappella di Villa Malta sono state celebrate le nozze di Maria De Strobel, figlia del socio Dr. Pietro, con Roberto Rizzello. Vivissimi auguri agli sposi.

Nella Chiesa di S. Francesca Romana la signorina Patrizia Calderini, figlia del Capitano Mario — socio emerito che è stato anche Vice Presidente della Sezione — si è unita in matrimonio con il Ten. S.P.E. degli Alpini Paolo Rota, figlio del socio della Sezione di Bergamo Art. Mont. Giuseppe. Vivissimi auguri di felicità e di numerosi scarponcini.

UN'OPERA STORICA ECCEZIONALE

ALPINI! E' PRONTO IL LIBRO DA VOI ATTESO

RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA

di FRANCO LA GUIDARA

Pag. 386, 200 foto (anche a colori) rilegato con copertina a 4 colori
PREZZO SPECIALE per tutti gli ALPINI L. 5.000 (anziché L. 6.000)

QUESTO E' UN GRANDISSIMO LIBRO SULLA PIU' DRAMMATICA GUERRA DI TUTTI I TEMPI

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati Italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto un'opera imponente.

In RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine « Cuneense », « Julia » e « Tridentina ».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tregenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Kharkov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarano il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA, SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA si ha la sensazione di partecipare all'odissea degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi. RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA è il libro che rivendica il coraggio dell'ARMIR nelle fasi più gloriose e terribili della guerra di Russia.

NELLA STEPPA RUSSA GLI ALPINI FURONO GIGANTI

I tenaci montanari del corpo d'armata alpino hanno lasciato in Russia indelebili ricordi. Seguiamoli nella lotta, nel gelo, nel fuoco e nella fame, nella marcia tragica ed intrepida dalle rive del Don al bacino del Donez e a Kharkov, nei sedici giorni infiniti pregni di morte, di orrori e di eroismi.

Fermamente abbarbicati al desiderio di vivere, decisi a compiere fino all'ultimo il proprio dovere contro avversari cinque volte superiori per uomini e mezzi, protesi contro il freddo glaciale che lacerava la carne, contro il bisogno insopprimibile di un'isba tiepida ammaliatrice ma pronta a trasformarsi in trappola, dal 16 al 31 gennaio 1943 i nostri alpini conobbero l'inferno sul ghiaccio infinito.

La lunga colonna grigioverde nell'interminabile pista di cristallo percorreva una trentina di chilometri al giorno, tritando passo su passo neve rossa di sangue e punteggiata di uomini stremati o uccisi, cilindrati dai mezzi corazzati avversari.

Erano alpini che dovevano battersi sui monti del Caucaso perché essenzialmente addestrati per la lotta in montagna. Si batterono invece in pianura, sempre con indomabile irruenza e nelle sofferte giornate di combattimenti a fronte rovesciato, in una nobile gara di abnegazione, dopo i ripetuti assalti all'arma bianca, tanti divennero naufraghi, bianche statue coperte di vetro nel mare di ghiaccio cristallizzato dalle lame esasperanti dei 45 gradi sotto zero.

In quei giorni di ardimento e di eccessiva tensione accaddero avvenimenti così insidiosi e terribili che sembra impossibile raccontare in tutta la loro efficacia. Allora un'energia sovrumana frenò spesso i dolorosi singhiozzi dei giovanissimi che, feriti gravemente, continuarono a battersi sostenuti dall'esplosione violenta di sentimenti scaturiti in presenza della morte.

Baveri alzati e scarponi duri di neve di montanari italiani contro bufere, carri armati, « katiuscie » inesorabili e mortai onnipresenti nella steppa russa. Un urlo terribile, rabbioso; e poi cento, mille, diecimila bocche gridano la tenace decisione di vivere e i corpi disarmati si lanciano con sovrumana violenza contro chi ostacola il cammino. E sulla neve, dietro la colonna vittoriosa, dopo l'impeto contro le soverchianti forze avversarie, ancora una scia di macchie rosse e di uomini bianchi di gelo, stanchi ma non vinti.

FRANCO LA GUIDARA

Per richiedere questo grande libro inviare il tagliando qui sotto, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo e spedire a

EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
VIA S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere n. -——— copie del libro RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA di Franco La Guidara, a L. 5.000 (anziché L. 6.000) ciascuna. Pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali

Nome e cognome ______

Via ______

Codice Postale - Città ______ Provincia ______

VITTORIO VENETO — Il socio Remigio Da Ros del Gruppo di Cappella Maggiore, si è unito in matrimonio con la signorina Resi Di Donè.

Scarponcini

AOSTA — Il Gruppo di Quart annuncia la nascita del primogenito Pierantonio del socio Henchoz Ivo.
La piccola Emanuela figlia del socio Pellati Umberto del Gruppo di Gressan annuncia con gioia la nascita del fratellino Davide.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte Nelle Alpi-Soverzene annuncia la nascita di: Enrica del socio Giovanni Di Fatta da Lizzona; Barbara del socio Romano De Battista da Reveane; Francesco del socio Beniamino Chiesura da Ponte.
Il Gruppo di La Valle Agordina annuncia la nascita di: Edda del socio Bruno Da Rold; Gemmj del socio Loris Rumor e porge rallegramenti ed auguri.

FELTRE — Il Gruppo di Vellai Cart annuncia la nascita di Marco, primogenito del socio Pierluigi Zatta; e Stefania secondogenita del socio Zollat Claudio.

MODENA — Il Gruppo di Castelvetro annuncia la nascita di Debora figlia del socio Walter Camurati. Auguroni.

NAPOLI — Il socio De Marco Fernando di Napoli annuncia la nascita del primogenito Emiliano.

PARMA — Il socio Bricoli Claudio del Gruppo di Medesano annuncia la nascita della piccola Barbara.
Il socio Ravaglia Roberto del Gruppo di Bedonia annuncia la nascita del secondogenito Stefano.

PAVIA — La casa del socio Binari Paolo, del Gruppo di S. Nazzaro dè Burgondi è stata allietata dalla nascita di un bocia a cui è stato dato il nome di Marco Santo. Felicitazioni alla mamma.

SALUZZO — Il capitano di artiglieria da montagna Giacomo Verda annuncia la nascita del secondogenito Alessandro.

SAVONA — E' stato battezzato il piccolo Ivan dell'alpino Ido Filaferro di Moggio Udinese.

VALLECAMONICA — L'alpino Savoldelli Pacifico del Gruppo di Fucine annuncia la nascita della secondogenita Nadia.

Lutti

AOSTA — La Sezione di Aosta annuncia con profondo dolore la scomparsa dei soci: Capitano Geom. Cuaz Enrico del Gruppo di Aosta; Alpino Centoz Isidoro del Gruppo di St. Pierre, ambedue fondatori della Sezione. Essi fecero parte dei primi 36 soci che il 10 agosto 1923, avendo versato la quota di Lire 20, costituirono un Comitato provvisorio, per la costituzione della Sezione, definitivamente avvenuta il 6 settembre 1923. Le Penne Nere Valdostane s'inchinano reverenti alla loro memoria e rinnovano le più sentite condoglianze alle famiglie.
— Sono deceduti: Sergente di Artiglieria alpina Giuseppe Tomasa invalido di guerra, da un ventennio consigliere del Gruppo di Châtillon; Alpino Stefano Ciamporcero del Gruppo di Châtillon; Alpino Francesco Barrel del Gruppo di Arvier; Alpini Elia Bancod, Giuseppe Galliard e Damiano Perrin del Gruppo di Chambave.

ANCONA — E' morto a Macerata l'alpino Campetti Serafino della classe 1897, Cavaliere di Vittorio Veneto, decorato di Croce di Guerra. Immobilizzato da anni ha sempre seguito l'attività dell'Associazione e mantenuto l'attaccamento alla penna nera. Condoglianze alla famiglia.

ARGENTINA — Sono deceduti: Dalla Chiusa Tullio del Gruppo Buenos Aires Ovest nato a S. Pietro M. (Vicenza) nel 1917, combattente sul fronte occidentale e sul fronte greco-albanese con il 9° Alpini;
Lanfranchi Marino del Gruppo di Rosario, nato a Vertova (Bergamo) del 1903, del 6° Alpini, battaglione « Edolo »,
Pinazzi Luigi del Gruppo di Rosario, nato a Sopramonte (Trento) nel 1904, del 7° Alpini, battaglione « Cadore »;
Zambetti Felice del Gruppo di S. Martin Caseros, nato a Trescore B. (Bergamo) nel 1904, del 6° Alpini, battaglione « Vestone »;
Palazzin Oliviero del Gruppo di Concepcion del Uruguay, nato a Cordenons (Udine) nel 1892, dell'8° Alpini, battaglione « Val Tagliamento », medaglia di bronzo al valor militare, Croce di guerra, Cav. di V.V.

ASTI — E' deceduto il socio Becchino don Stefano del Gruppo di Sessame, Cappellano degli alpini.

BASSANO — Sono morti il socio Pettenon Domenico del Gruppo di Belvedere di Tezze sul Brenta e Don Sante Bicego, Cappellano del Gruppo di Belvedere di Tezze sul Brenta.

BOLZANO — E' deceduto il socio Hubert Patscheider del Gruppo di Malles Venosta travolto da una valanga in località Melago (alta Val Venosta).

BIELLA — E' deceduto il socio Cav. di Gr. Croce Guido Alberto Rivetti già Presidente della Sezione dal 1936 al 1946.

CARRARA — E' deceduto il socio Paolo Draghi del Gruppo di Filattiera.

CIVIDALE — Sono deceduti: De Sabbata Marino, socio del Gruppo di Orsaria e Dorbolò Giuseppe, socio del Gruppo di Pulfero.

CREMONA — E' deceduto il socio Ing. Brunelli Arturo del Gruppo di Asola.

CUNEO — Sono deceduti i soci Mario Gaia del Gruppo di Barbaresco e G. Battista Marchetti del Gruppo di Busca.

FELTRE — E' mancato il socio Pivetta Giuseppe per molti anni Consigliere sezionale e Capo Gruppo di Feltre, Cavaliere della Repubblica per meriti associativi.

FIRENZE — Sono deceduti Donigaglia Luigi Giovanni del Gruppo di Palazzuolo e Ginanneschi Ambrogio del Gruppo di Siena.

MONZA — Sono deceduti i soci Andrea Galli e Enrico Formenti del Gruppo di Capriano.

NAPOLI — E' deceduto il socio di Napoli Capitano Avv. Giuseppe Marsiglia combattente della guerra 1915-18.

PARMA — E' deceduto il socio Agnetti Aldo del Gruppo di Feceto.

PIACENZA — E' deceduto il socio Alpino Ratti Giorgio del Gruppo di Nibbiano V.T.

PINEROLO — Sono deceduti: Camusso Ernesto (Valentin) del gruppo di Cantalupa;
Peyronel Alberto del Gruppo Di Perrero;
Frezet Cav. Giovanni e Bonnet Cav. di V.V. Daniele del Gruppo di Luserna S. Giovanni; Peyronel Cav. di V.V. Federico del Gruppo di Pomaretto;
Ribet Ernesto del Gruppo di Abbadia Alpina;
Domenico Bricco Cav. O.M.R.I. e V.V. Cap.le, fondatore del Gruppo di Lusernetta, per molti anni Capo Gruppo e Sindaco di Lusernetta.

PISA-LUCCA-LIVORNO — E' deceduto il capitano di complemento Colombini Torello di Vecchiano, Cavaliere di Vittorio Veneto decorato di due Croci di guerra.

SALUZZO — E' deceduto all'età di 90 anni il grande invalido Cav. di V.V. Bonaventura Giacomo, socio del Gruppo di Verzuolo.
Sono deceduti l'alpino Bosio Matteo Oddone, socio e già Alfiere della Sezione e l'alpino Vada Giacomo, socio del Gruppo di Scarnafigi.

TIRANO — Il Gruppo di Mazzo Valtellina è in lutto per la scomparsa del Capo Gruppo Giovanni Gagetti. Alle solenni esequie imponente partecipazione di alpini e folta rappresentanza dell'ANPI per rendere l'ultimo saluto al valoroso comandante partigiano.

VALLECAMONICA — sono deceduti:
il socio Mario Mora del Gruppo di Malonno;
l'alpino Domenico Gaboni del Gruppo di Ceto.

TOLMEZZO — E' deceduto l'alpino Silvio Adami del Gruppo di Sutrio, cittadino esemplare ed alpino entusiasta.

VARALLO SESIA — E' scomparso il socio fondatore dell'A.N.A. Raineri Mosè.
E' deceduto il socio Achille Grullo del Gruppo di Borgosesia, Cav. di Vittorio Veneto.

VENEZIA — Sono deceduti i soci Lazzarini Bruno e Zampa Vincenzo del Gruppo di Portogruaro e il socio Lorenzini Angelo di Venezia.
E' deceduto il socio Barbo Aldo del Gruppo di S. Donà di Piave.

Calendario delle manifestazioni

2 agosto:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Pellegrinaggio a Cima Grappa.
7-8 agosto:	**SEZIONE DELLA SPEZIA** — A Tresana a Barbarasco manifestazione organizzata dal Gruppo di Tresana e della Sezione.
8 agosto:	**SEZIONE DI CUNEO** — 5° raduno interregionale delle Penne Nere del Piemonte e della Liguria a Chiusa Pesio.
8 agosto:	**SEZIONE DI SALUZZO** — Ad Ostana (alta Valle del Po) raduno annuale alpino indetto dal Gruppo locale.
8 agosto:	**SEZIONI DI VITTORIO VENETO-VALDOBBIADENE-TREVISO-CONEGLIANO** — Pellegrinaggio annuale al Bosco Penne Mozze a Cison Valmarino.
22 agosto:	**SEZIONE DI CUNEO** — Inaugurazione del Gruppo di Roaschia e benedizione del gagliardetto.
26-29 agosto:	**SEZIONI DI TRENTO E FELTRE** — A Ziano di Fiemme, Rifugio Cauriol, Forcella Fadole Cauriol commemorazione del 60° anniversario della conquista del Monte Cauriol.
29 agosto:	**SEZIONE DI SALUZZO** — A Barge raduno per l'inaugurazione del Monumento all'Alpino.
5 settembre:	**SEZIONE DI BIELLA** — Festa del Gruppo di Trivero con celebrazione della Messa alla Chiesetta Alpina, sulla « Fanoramica ».
5 settembre:	**SEZIONE DI SONDRIO** — Gara di marcia in montagna per Alpini in armi e in congedo, intitolata « Trofeo Medaglie d'Oro valtellinesi » in località di Trangia.
5 settembre:	**SEZIONE DI TRENTO** — Pellegrinaggio all'Adamello sul Carè Alto (quota 3462).
5 settembre:	**SEZIONE DI IVREA** — A Belmonte pellegrinaggio al Monumento delle « Penne Mozze ».
5 settembre:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Pellegrinaggio al Monte Tomba.
11 settembre:	**SEZIONE DI ROMA** — Gara di marcia in montagna a squadre ad Antrodoco.
12 settembre:	**SEZIONE DI OMEGNA** — Costituzione ufficiale del nuovo Gruppo di Monio-Oira e benedizione del Gagliardetto.
12 settembre:	**SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Raduno degli Allievi Ufficiali Alpini della S.A.U.C.A. (Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini), del Battaglione « Bassano » - « Val Brenta » - « Sette Comuni » e « Bolzano ».
12 settembre:	**SEZIONE DI BERGAMO** — A Calolziocorte 3ª edizione « Trofeo Antonio Maggi », gara di marcia in montagna a passo libero e per coppie di atleti.
12 settembre:	**SEZIONE DI BIELLA** — Benedizione del Gagliardetto del nuovo Gruppo di Castelletto.
12 settembre:	**SEZIONE DI TORINO E SUSA** — A Exilles raduno degli appartenenti ai battaglioni « Exilles », « Val Dora » e « Assietta ».
12 settembre:	**SEZIONE DI ROMA** — 3° Raduno interprovinciale in omaggio ai Caduti di tutte le guerre, ad Antrodoco, per il ventennale della ricostituzione del Gruppo.
18-19 settembre:	**SEZIONE DI BERGAMO** — A San Pellegrino Terme — Raduno del 5° Alpini, organizzato dalla Sezione e dai Gruppi della Valle Brembana.
19 settembre:	**SEZIONE DI BIELLA** — 40° anniversario del Gruppo di Candelo.
19 settembre:	**SEZIONE DI PIACENZA** — A Podenzano adunata intersezionale « Festa Granda ».
19 settembre:	**SEDE NAZIONALE — Ai Piani di Artavaggio, Rifugio Cazzaniga-Merlini, con la collaborazione della Sezione di Lecco, 4° Campionato Nazionale di marcia in montagna.**
26 settembre:	**SEZIONE DI MILANO** — 2ª Marcia nella Valle del Ticino con gli Alpini di risaia a cura del Gruppo di Vigevano-Mortara.
3 ottobre:	**SEZIONE DI REGGIO EMILIA** — Adunata provinciale a Ceredolo Toano.
17 ottobre:	**SEZIONE DI CUNEO** — Manifestazione per la costituzione del Gruppo di Roccavione e benedizione del gagliardetto.
24 ottobre:	**SEZIONE DI SAVONA** — Raduno sezionale a Loano.
7 novembre:	**SEZIONE DI CUNEO** — Commemorazione dei Caduti di tutte le guerre a Beinette e benedizione del gagliardetto.
27-28 novembre:	**SEZIONE DI TRENTO** — Raduno a Trento della Divisione « Pusteria » nel 35° anniversario della battaglia di Plevie.

Ricorrenze militari

27 luglio:	Il Servizio Automobilistico celebra il Patrono: San Cristoforo.
22 settembre:	Gli Alpini celebrano il Patrono: San Maurizio.
29 settembre:	I Paracadutisti celebrano il Patrono: San Michele Arcangelo.
30 settembre:	Il Servizio di Commissariato dell'Esercito celebra l'anniversario della costituzione (1873).

Nelle famiglie dei soci

ARGENTINA — Ramella Enzo del Gruppo di Buenos Aires Centro, annuncia il decesso della sorella Ramella Delia avvenuta a Buenos Aires, nata a Pollone (Vercelli) il 22.3.1903. Gli alpini del Gruppo porgono all'alpino Enzo sentite condoglianze.
Colombo Francesco, del Gruppo Buenos Aires Centro, annuncia il decesso della Madre Signora Moreno Onorina Ved. Colombo, all'età di 81 anni, avvenuta a Prunetto (Cuneo) madre di sette figli: Carlo, artigliere alpino in Italia; Vincenza, disperso nella campagna di Russia e Francesco qui residente al quale gli alpini del Gruppo porgono sentite condoglianze.

BELLUNO — Il Gruppo di Ponte Nelle Alpi — Soverzene annuncia la dipartita della Mamma del socio Luigi Faneo di Casan; della sorella dei soci Felice e Luigi Burigo da Soverzene; del padre del socio Nessenzia Attilio e figlio da Lastreghe.

BIELLA — Il Vice Presidente Nazionale Avv. Edmondo Gatti, partecipa la scomparsa del padre.

MODENA — Il Consiglio Direttivo e tutti gli Alpini della Sezione partecipano al lutto del Cav. Ettore Vannini, Capogruppo di Formigine, per la perdita della figlia Carmen e porgono espressioni di vivo cordoglio alla famiglia.

TIRANO — Il Gruppo di Semogo partecipa con dolore alla scomparsa della Signora Sosio Rita moglie del Socio Trabucchi Edoardo; alla famiglia sentite condoglianze.

CAMPAGNA NAZIONALE D'INFORMAZIONE SUGLI OFIDI VELENOSI

... su pei monti
su pei monti che ...

raggiaschi pubblicita' Aut. Min. Sanita' n. 3471 - 31.10.72

SIERO ANTIOFIDICO SCLAVO

tetravalente

L'antiveleno specifico contro
il morso di ogni tipo di vipera.
Confezione «uso immediato».

SOLO IN FARMACIA

Richiedete in omaggio l'opuscolo « Vipere italiane » a: I.S.V.T. SCLAVO - 53100 SIENA

DESIDERO RICEVERE IN OMAGGIO LA VOSTRA PUBBLICAZIONE "LE VIPERE ITALIANE"
nome e cognome ______
via ______
cap. ______ località ______
L'alp.

da ritagliare per il mittente

Nozze dei "veci"

CREMONA — L'artigliere Alpino Priori Ernesto ha festeggiato le sue nozze d'argento con la consorte Signora Generari Lucia. Congratulazioni.

TIRANO — Il socio Orio Aledeo, attorniato da uno stuolo di figli e nipoti, ha festeggiato nell'Abbazia di Piona il 50° di matrimonio.

Promozioni varie

ASTI — Il Maggiore Pianta Francesco da Nizza Monferrato di anni 83, l'ultimo comandante del battaglione « Monte Assietta » sul fronte balcanico, è stato promosso tenente colonnello.
Vivissime felicitazioni da parte dei suoi vecchi dipendenti.

BOLZANO — Ci felicitiamo col socio della Sezione di Bolzano, Generale Antonaroli Angelo per l'ambito privilegio di far parte — fedele e costante — dell'A.N.A. da ben cinquanta anni.
Egli ha infatti la tessera dal 1926 ed a giusto orgoglio ne ha il vanto invidiabile. Rallegramenti ed auguri per molti anni ancora.

Offerte per "l'Alpino"

Mistrangelo Luigi - Milano L. 1.500
Nel primo anniversario della morte del socio Ferrari Giuseppe da Levizzano di Castelvetro (Modena) la madre e la figlio offrono L. 20.000
Manciana Giuseppe del Gruppo di Scopello (Vercelli) L. 10.000
Palù Giovanni della Sezione di Pordenone L. 2.500
Alpino Sartore di Parigi a mezzo della Sezione di Varallo L. 2.500
Gruppo ANA di Varazze L. 5.000
Don Mario Mauro di Brunate (Como) L. 5.000
La Madrina della Bandiera del 4° regg. art. da montagna consegnata al Gruppo « Pinerolo » in memoria del marito Pietro Barbier (3 medaglie d'argento a Monte Nero 1915-17) e delle meravigliose giornate di Padova L. 10.000
Don Dario Cologna del Gruppo di Vanza di Trambileno (Trento) L. 2.000
Prof Giacomo Bascapè di Milano L. 10.000
Ulivieri Amerigo della Sezione di Firenze L. 1.000
Gruppo di Grosseto della Sezione Pisa-Lucca-Livorno L. 10.000
La Sezione Vallecamonica L. 1.300
La Sezione di Tirano in memoria del socio Giovanni Gagetti L. 5.000
Bellavigna Torino, simpatizzante della Sezione della Spezia L. 1.500
Il Socio Scilironi Pietro del Gruppo di Borgomanero - Sezione di Omegna - per l'arrivo della quartogenita Daniela L. 5.000
Il Gruppo di Gazzada - Schianno della Sezione di Varese L. 10.000
La Famiglia Franchi di Ravenna in memoria di Francesco Babini recentemente scomparso L. 30.000
Giuseppe Romano di Pescara L. 5.000
« Un simpatizzante », Tiziano Pellegrino di Osoppo (Udine) L. 10.000

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.
La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (*Art. 105* **Reg. Esec.** *Codice* **P. T.**).

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).
Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.
Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.
A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.
Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!
Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

(4211094) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. (c. 35.000.000) 4211127900